

LXXIV.

2ª TORNATA DI VENERDÌ 27 MARZO 1925

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GASPAROTTO**

INDI

DEL PRESIDENTE **CASERTANO.**

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Processo verbale:		Conversione in legge dei Regi decreti-legge 27 novembre 1919, n. 2265, che regola la costituzione consorziale e l'ordinamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura, nonchè lo stato giuridico ed economico del relativo personale tecnico; 21 ottobre 1923, n. 2471, che aumenta i contributi obbligatori dello Stato e delle provincie alle Cattedre ambulanti di agricoltura; 10 aprile 1924, n. 620, che detta nuove norme per la costituzione dei consorzi delle cattedre ambulanti di agricoltura e per il trattamento economico del per- sonale tecnico delle stesse	3054
GRECO	3052	Conversione in legge del Regio decreto 25 settembre 1924, n. 1586, riguardante la estensione ai territori annessi delle di- sposizioni concernenti la Cassa di pre- videnza per le pensioni dei sanitari	3054
BAVARO	3053	Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1853, che approva il piano regolatore di ampliamento della città di Padova	3054
Congedi	3053	Costituzione in Comune autonomo della fra- zione di Sant'Antonio Abate del Comune di Lettere, in provincia di Napoli	3054
Votazione segreta (Risultato):		Conversione in legge del Regio decreto 14 settembre 1924, n. 1374, contenente nor- me per prevenire e reprimere le frodi nel commercio dei vini	3054
Stato di previsione della spesa del Mini- stero della giustizia e degli affari di culto, per l'esercizio finanziario 1925-26.	3053	Assegnazione di fondi straordinari per la- vori edilizi degli stabilimenti carcerari e dei Regi riformatori	3054
Conversione in legge del Regio decreto 18 settembre 1924, n. 1605, relativo a dispo- sizioni per la ricostruzione e riparazione di edifici pubblici e di chiese parrocc- chiali danneggiate dai terremoti	3054		
Approvazione del testo di Convenzione 19 settembre 1924, fra lo Stato e le pro- vincie di Palermo e Trapani a compo- sizione della vertenza riguardante la sov- venzione dovuta per la ferrovia Palermo- Marsala-Trapani	3054		
Conversione in legge di tre decreti-legge in data 13 dicembre 1923, che danno ese- cuzione nel Regno agli accordi conclusi a Roma, il 6 aprile 1922 fra l'Italia ed altri Stati e relativi: al ritiro dei cre- diti e depositi dalla Cassa postale di Ri- sparmio in Vienna dei cittadini degli Stati appartenenti all'antioriente territorio austriaco; agli obblighi della gestione dell'antica amministrazione postale aus- triaca, dell'Imperiale e Reale ammini- strazione postale militare e da campo e della gestione delle amministrazioni po- stali degli Stati successori; alle pensioni provinciali e comunali, alle pensioni che erano state assegnate dal cessato Go- verno d'Austria ed ai fidecommessi	3054		

Interrogazioni:

Anticipazioni agli ospedali per conto dei comuni:

GRANDI DINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3055
SARDI	3055

<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
Divieto di risiedere nella propria residenza all'ex deputato Giorgio:	
GRANDI DINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3055
Fermi, perquisizioni, rimpatri a carico di alcuni cittadini:	
GRANDI DINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3055
GENNARI	3056
Ripristino della serie XX d'abbonamento ferroviario:	
PANUNZIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3057
BARBARO	3058
Scioglimento delle sezioni della « Unione gogliardica per la libertà »:	
GRANDI DINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3058
LANZA DI TRABIA	3058
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1925-26:	
FINZI	3060
BARBARO	3067
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	3072
Ordini del giorno:	
MARTELLI	3074
MANARESI	3074
GENNARI	3074
INSABATO	3078
BAISTROCCHI	3080
Si approva l'ordine del giorno del deputato Manaresi. Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati o decadono.	
Si approvano tutti i capitoli del bilancio del Ministero degli affari esteri e dell'aeronautica e del Fondo dell'emigrazione.	
Si approvano anche gli articoli del disegno di legge.	
Relazioni (Presentazione):	
VICINI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1165, aggregazione del comune di San Mauro Cilento alla circoscrizione della pretura di Vallo della Lucania.	3060
MAJORANA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º febbraio 1922, n. 162, che dà esecuzione all'Accordo concluso a Portorose coi Governi dell'Austria, dell'Ungheria, della Romania, dei Serbi-croati-sloveni e della Cecoslovacchia allo scopo di facilitare le relazioni postali.	3060
MAZZUCCO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º maggio 1924, n. 661, relativo al computo del servizio coloniale a favore degli agenti delle ferrovie dello Stato	3067
MAZZINI: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1925-26.	3067
Votazione segreta:	
Stato di previsione della spesa del bilancio dell'economia nazionale, per l'esercizio finanziario 1925-26	3092
Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni, per l'esercizio finanziario 1925-26	3092
Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1925-26	3092
Costituzione dei Consigli provinciali e delle Giunte provinciali amministrative	3092
Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 giugno 1924, n. 1359, che istituisce presso il Ministero della guerra un ruolo transitorio per la sistemazione dei minorati di guerra che, da non meno di due anni, prestano servizio di scritturazione presso i Corpi e gli Uffici dipendenti dal Ministero stesso	3092
Distacco della frazione Cascinette d'Ivrea dal Comune di Chiaverano e sua costituzione in Comune autonomo	3092
Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 9 novembre 1924, n. 1960, circa trattamento speciale di pensione per i sottufficiali del Corpo Reale equipaggi selezionati.	3092
Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 828, riguardante le promozioni e gli scrutini nei ruoli dei Gruppi B e C ed i passaggi di categoria del personale postale e telegrafico (<i>Approvato dal Senato</i>).	3092
Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 790, circa l'applicazione del Regio decreto 20 dicembre 1923, numero 3188, relativo alla interpretazione delle norme regolanti la concessione degli assegni mensili al personale avventizio dipendente dall'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica (<i>Approvato dal Senato</i>).	3092
Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1434, che ripristina l'indennità di servizio notturno al personale dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica (<i>Approvato dal Senato</i>).	3093
La seduta comincia alle 16.	
VICINI, <i>segretario</i> , legge il processo verbale della tornata pomeridiana precedente.	
Sul processo verbale.	
GRECO. Chiedo di parlare.	
PRESIDENTE. ne ha facoltà.	
GRECO. Ieri l'onorevole Bavaro nell'annunciare una interrogazione non svolta dell'onorevole Viola ha ripetutamente parlato delle elezioni di Pratella, piccolo comune in	

quel di Terra di Lavoro, quasi che le elezioni avvenute in quel comune domenica passata fossero state contrassegnate da violenze gravi e note, e non si fossero, invece, svolte nella massima tranquillità.

Ora io devo contestare all'onorevole Bavaro questa affermazione, soprattutto perchè, seguendo questo metodo, prima ancora che dalla giustizia, cui possono essere legittimamente deferite le eventuali proteste, queste elezioni vengono ad essere giudicate ed inficiate nell'Aula parlamentare, senza alcuna facoltà di controllo, e soprattutto senza alcun rispetto delle elementari ragioni di giustizia che devono presiedere a queste competizioni amministrative, le quali sono sempre gravi e forti nel Mezzogiorno.

Ora è ben vero che le elezioni di Pratella sono state contrassegnate da acutezza di sentimenti e di risentimenti e che si sono svolte in un ambiente arroventato; ma che la libertà di voto sia stata rispettata e che nessuna violenza grave si sia verificata può essere dimostrato da questo fatto: che la lista fascista ha vinto per soli cinque voti, come nello stesso giorno la lista fascista a Eboli ha vinto per soli sette voti.

Vorrei pregare gli onorevoli colleghi combattenti di guardare a fondo in questa situazione del combattentismo dell'Italia meridionale, perchè molte volte non si tratta di sezioni di combattenti che hanno il sacrosanto diritto di inalberare i sentimenti della vittoria e della pace vittoriosa, ma di vecchie consorterie che cercano di conculcare il diritto della gioventù che combatte da anni per liberarsi da tutte le violenze. Questa situazione è generale, e potrebbe diventare grave se il fascismo dovesse diventare segnacolo di un anticombattentismo che non esiste nel nostro paese.

S'impone dunque un'opera energica per evitare di giungere a questo estremo, ed io prego gli onorevoli colleghi di attendere l'esito dei procedimenti giudiziari prima di portare in quest'aula risentimenti che potrebbero dar motivo di inficiare le elezioni amministrative che hanno dato la prova della perfetta capacità di quelle popolazioni nei reggimenti amministrativi, affermando nel modo più dignitoso tutti i legittimi diritti della civiltà. (*Applausi*).

BAVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAVARO. Evidentemente l'onorevole Greco ha voluto allargare la portata di una interrogazione che si limitava a chiedere al Governo di garantire le elezioni ammini-

strative di Pratella assicurando a tutti pieno libertà di voto. Non c'entra dunque nè il fascismo, nè il combattentismo ma il diritto di chiedere sicure garanzie per la libertà delle elezioni, e di richiamare preventivamente l'attenzione del Governo sulle minacce di disordini che erano state fatte. (*Interruzioni — Commenti*).

Non entro nel merito di quanto l'onorevole Greco ha voluto denunciare alla Camera, poichè da me esulava ogni idea di portare la discussione su questo terreno. (*Interruzioni*).

Mi sono limitato a chiedere al Governo le garanzie perchè la libertà fosse assicurata a tutti indistintamente... (*Commenti — Rumori*).

LANFRANCONI. L'onorevole Bavaro ha fatto onorevole *ammendola* di quanto ha detto ieri! (*Ilarità*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(*È approvato*).

(*Entra nell'Aula l'onorevole presidente del Consiglio — Vivissimi e prolungati applausi*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Leonardi, di giorni 4; Cavalieri, di 2; Foschini di 2; Lissia, di 10; Terzaghi, di 4; Bottai, di 5; Ducos, di 4; Farina, di 8; Gnocchi, di 5; Gianferrari, di 8; per motivi di salute, gli onorevoli: Arrivabene Antonio, di giorni 15; Morelli Giuseppe, di 2; Armato, di 4; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Bonardi, di giorni 5; De Cicco, di 9; Bertacchi di 2.

(*Sono concessi*).

Risultato di votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta, avvenuta ieri, sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1925-26:

Presenti e votanti . . .	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli . . .	263
Voti contrari	8

(*La Camera approva*).

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 27 MARZO 1925

Conversione in legge del Regio decreto 18 settembre 1924, n. 1605, relativo a disposizioni per la ricostruzione e riparazione di edifici pubblici e di chiese parrocchiali danneggiate dai terremoti:

Presenti e votanti	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli	265
Voti contrari	6

(La Camera approva).

Approvazione del testo di convenzione 19 settembre 1924 fra lo Stato e le provincie di Palermo e Trapani a composizione della vertenza riguardante la sovvenzione dovuta per la ferrovia Palermo-Marsala-Trapani.

Presenti e votanti	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli	263
Voti contrari	8

(La Camera approva).

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 27 novembre 1919, n. 2265, che regola la costituzione consorziale e l'ordinamento delle cattedre ambulanti di agricoltura nonchè lo stato giuridico ed economico del relativo personale tecnico; 21 ottobre 1923, n. 2471, che aumenta i contributi obbligatori dello Stato e delle provincie alle cattedre ambulanti di agricoltura; 10 aprile 1924, n. 620, che detta nuove norme per la costituzione dei consorzi delle cattedre ambulanti di agricoltura e per il trattamento economico del personale tecnico delle stesse:

Presenti e votanti	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli	261
Voti contrari	10

(La Camera approva).

Conversione in legge di tre decreti-legge in data 13 dicembre 1923, che danno esecuzione nel Regno agli accordi conclusi a Roma, il 6 aprile 1922 fra l'Italia ed altri Stati relativi, al ritiro di crediti e depositi dalla Cassa postale di risparmio in Vienna dei cittadini degli Stati appartenenti all'antico territorio austriaco; agli obblighi della gestione dell'antica amministrazione postale austriaca, dell'Imperiale e Reale amministrazione postale militare e da campo e della gestione delle amministrazioni postali degli Stati successori, alle pensioni provinciali e comunali, alle pensioni che erano state

assegnate dal cessato Governo d'Austria ed ai fidecommessi:

Presenti e votanti	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli	265
Voti contrari	6

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 25 settembre 1924, n. 1586, riguardante l'estensione ai territori annessi delle disposizioni concernenti la Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari:

Presenti e votanti	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli	259
Voti contrari	12

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1853, che approva il piano regolatore di ampliamento della città di Padova:

Presenti e votanti	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli	262
Voti contrari	9

(La Camera approva).

Costituzione in comune autonomo della frazione di Sant'Antonio Abate del comune di Lettere, in provincia di Napoli:

Presenti e votanti	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli	259
Voti contrari	12

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 14 settembre 1924, n. 1374, contenente norme per prevenire e reprimere le frodi nel commercio dei vini:

Presenti e votanti	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli	260
Voti contrari	11

(La Camera approva).

Assegnazione di fondi straordinari per lavori edilizi degli stabilimenti carcerari e dei Regi riformatori.

Presenti e votanti	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli	263
Voti contrari	8

(La Camera approva).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è dell'onorevole Sardi, al ministro dell'interno, « per sapere se, allo scopo di agevolare le Amministrazioni ospedaliere nel ricupero di somme per spedalità accertate verso comuni, non creda opportuno di prorogare a tutto l'esercizio 1924 il Regio decreto-legge n. 114 del 2 febbraio 1922 che dava facoltà al ministro dell'interno di fare anticipazioni agli ospedali per conto dei comuni debitori, dei crediti liquidi a tutto l'anno 1921 ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

GRANDI DINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Ministero dell'interno conosce le difficoltà di cassa che persistono gravi per la maggior parte delle Amministrazioni ospitaliere, e si è reso conto dei motivi che hanno indotto a domandare la proroga a tutto l'esercizio 1924 del Regio decreto-legge n. 114 del 2 febbraio 1922, che dava facoltà al ministro dell'interno di fare anticipazioni agli ospedali, per conto dei comuni debitori, dei crediti liquidi che detti enti vantano verso i comuni.

Il Ministero delle finanze, per altro, opportunamente interpellato, ha fatto presente che non può aderire alla richiesta proroga in considerazione delle attuali condizioni di bilancio e ciò a prescindere dal fatto delle difficoltà che trova l'erario, a causa della difficile situazione finanziaria degli enti debitori, per realizzare dai comuni il recupero delle anticipazioni già fatte.

PRESIDENTE. L'onorevole Sardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SARDI. Prendo atto, insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Alfani, al ministro dell'interno, « per conoscere la ragione, per la quale all'ex deputato Carmine Giorgio viene dalla questura negato il diritto di risiedere nel proprio comune di origine e in altri comuni, nei quali il Giorgio avrebbe modo di svolgere l'attività personale per provvedersi dei mezzi di vita ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

GRANDI DINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di poter egualmente rispondere.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANDI DINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo desidera rispondere,

anche per non lasciare eventuali equivoci sopra quel che può essere una mancata risposta da parte del Governo.

Il Governo esclude in modo assoluto che l'autorità di pubblica sicurezza abbia impedito all'ex deputato Giorgio Carmine di risiedere a Minervino Murge, suo paese di origine, o in altri comuni, e di svolgervi l'attività personale.

Il Giorgio non è stato mai molestato, e viaggia sempre indisturbato.

Egli abitualmente risiede a Firenze e di recente ha potuto recarsi senza subire molestia di sorta, prima a Pagano e poi a Minervino Murge.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gennari, al ministro dell'interno, « per sapere se gli arbitri e le persecuzioni esercitate dalle diverse questure del Regno contro i cittadini non conformisti, specie se operai o comunisti, rispondano o no alle istruzioni emanate da codesto Ministero. Segnalo in particolare, oltre alle tante perquisizioni e fermi arbitrari, tutte le altre forme di molestia e di limitazione della libertà che rispondono soltanto ad un evidente proposito di persecuzione e che tendono persino a paralizzare ogni attività professionale dei colpiti. Fra tali forme di persecuzione e di infastidimento dei cittadini noto: 1°) la negata libertà di scelta di domicilio in città d'Italia di loro gradimento a cittadini italiani ed il loro sistematico rinvio ai comuni di origine con foglio di via obbligatorio; 2°) la sorveglianza sfacciata e fastidiosa che giunge persino ad impedire l'uso di un mezzo di locomozione senza il benessere dell'agente preposto alla sorveglianza stessa — veggasi il caso dell'ingegnere Bordiga; 3°) la « sorveglianza speciale » istituita a carico di onesti cittadini i quali per allontanarsi, sia pure per ragioni professionali, di qualche chilometro dalla loro residenza abituale o coatta debbono richiedere uno speciale permesso all'autorità politica — veggasi il caso dei cittadini Ferdinando Adeno e Raffaele Pastore di Bari. Ritenendo ingenua e perciò inutile ogni protesta, presento questa interrogazione al solo scopo di accertare, per ora e per futuro, se le responsabilità spettino unicamente ai funzionari locali o se risalgano a precise disposizioni emanate dal Ministero degli interni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRANDI DINO, sottosegretario di Stato per l'interno. In merito alla interrogazione dell'onorevole Gennari, osservo in via gene-

rale che i fermi per misure di pubblica sicurezza ed i rimpatri con foglio di via obbligatoria e per traduzione rientrano fra le precise facoltà che sono consentite dall'articolo 85 della legge di pubblica sicurezza e di cui in ogni tempo, le autorità di polizia si sono avvalse in confronto di individui che non sappiano dare contezza di sé o che destino, con la loro condotta, sospetti e pericoli per l'ordine pubblico.

È da escludere che l'applicazione di dette disposizioni legislative abbia ora assunto carattere di ingiusta persecuzione o di arbitrio, come afferma l'onorevole interrogante. Del resto data la genericità degli addebiti, senza indicazione di fatti concreti, non è possibile rispondere con dati più precisi in ordine alla prima parte dell'interrogazione.

Nei riguardi dell'ingegnere Bordiga non risulta che egli si sia doluto presso le autorità locali di moleste misure di vigilanza, nè che gli sia stato impedito l'uso, di qualsiasi mezzo di locomozione. L'accenno dell'onorevole interrogante a « divieto di uso di locomozione senza il benessere dell'agente preposto alla vigilanza » costituisce l'esagerata interpretazione di un semplice fermo momentaneo, diretto ad accertare l'identità di uno sconosciuto che trovavasi col Bordiga in automobile.

Nessun formale divieto di allontanarsi dalla residenza è stato, poi, intimato ai signori Raffaele Pastore e Ferdinando Adesso che, infatti, si trasferiscono spesso, particolarmente il primo di essi, in altri comuni della provincia e fuori.

In relazione all'ultima parte dell'interrogazione faccio, infine, presente che nessuna speciale disposizione il Ministero ha avuto occasione di emanare in materia, trattandosi, come già ho accennato, dell'applicazione ordinaria di normali disposizioni della legge di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Gennari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GENNARI. La mia interrogazione non tende a nessuna protesta contro le misure di difesa o di offesa dello Stato borghese contro i comunisti anche se queste misure non corrispondono ad alcuna norma di diritto scritto.

Noi siamo d'altronde abituati ad un trattamento speciale da parte del Governo, e ciò dimostra semplicemente che voi ci temete!

L'onorevole Federzoni nelle sue dichiarazioni sul bilancio, volendo far credere al suo rispetto per la libertà di riunione, enumerava una serie di riunioni, di Consigli nazionali, ecc. tenute dai diversi partiti in uno stesso giorno,

ma nell'elenco non figurava alcun fatto che riguardasse il nostro partito.

Per noi basta una semplice riunione anche di cinque o sei persone perchè essa porti, se scoperta, all'arresto di tutti i componenti, ed alla creazione di uno dei tanti complotti che l'autorità giudiziaria non riesce mai a provare.

È malgrado ciò la polizia continua ad imbastirne, come se ne sta inscenando proprio in questi giorni uno della Questura di Roma, col solo scopo di porre fuori circolazione, per parecchi mesi, cittadini a carico dei quali nessun appunto può essere elevato (*Interruzioni*).

Ma più che a questo la mia interrogazione tende a porre in rilievo fatti che documentano il proposito da parte delle autorità politiche, non solo di colpire, ma sopra tutto di infastidire, di vessare, di recare comunque danno all'odiato, perchè temuto, comunista! E ciò si esercita con questi mezzi: è negata la libertà di scelta di domicilio o di soggiorno, ad onesti cittadini che, fermati senza ragione, sono rinviati con foglio di via ai loro luoghi di origine. Di casi concreti richiesti dal sottosegretario per gli interni ve ne sono a centinaia; ne cito semplicemente alcuni: io stesso ho dovuto, non molto tempo fa, viaggiare con foglio di via obbligatorio. Vi sono poi: il caso Gasperini di Trieste, che è costretto a domiciliare in città da lui non scelta, alla quale è stato rinvio con foglio di via; il caso dell'avvocato Terracini, trovato in una città della Sicilia, senza che nessun reato potesse a lui essere addebitato, preso e costretto a ritornare a Torino con foglio di via obbligatorio e tanti altri ancora. Ripeto, potrei fare un elenco di centinaia e centinaia di casi, e riesce ben strano che essi siano tutti sconosciuti all'onorevole Grandi.

Un'altra forma di vessazione è quella sorveglianza, che si esplica con l'affiancamento da parte di agenti, e che limita la libertà di circolazione al cittadino, danneggiandolo grandemente e impedendo persino l'esercizio della propria professione o del proprio ufficio, giacchè le molestie colpiscono quelli che debbono avvicinarlo anche per ragioni professionali. E questo metodo è esteso anche a qualche deputato del nostro gruppo. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Gennari, la prego di attenersi al regolamento, che le assegna cinque minuti per dichiarare se sia soddisfatto.

GENNARI. Vi sono poi altri casi, ed è appunto il caso dell'ingegner Bordiga, nei

quali si giunge a pretendere e ad imporre altre forme di vera e propria servitù.

Il sottosegretario agli interni afferma che non esiste nessuna protesta della parte, il che non è vero.

La sorveglianza e le molestie arrecate all'ingegner Bordiga, si è rallentata soltanto nel giorno, nel quale sui giornali di Napoli è stata pubblicata la mia interrogazione.

L'ingegner Bordiga era messo nella condizione di non potere esercitare la sua professione di ingegnere, perchè chiunque, anche se ben conosciuto dalla polizia di Napoli, per il semplice fatto che lo avvicinava ed aveva colloqui con lui, per ragioni di affari e di professione, correva pericolo di esser molestato dalla polizia stessa. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Gennari, la prego di concludere, poichè i cinque minuti sono già trascorsi.

GENNARI. Permetta, onorevole presidente: sono parecchi i casi ai quali si riferisce l'interrogazione e l'onorevole sottosegretario ha negato i fatti che ho quindi bisogno di provare. Sarò brevissimo e mi atterrò soltanto ad una schematica esposizione di fatti. (*Rumori*).

L'ingegnere Bordiga doveva un giorno fare uso di un'automobile.

Egli si trovava insieme con un altro professionista, ben conosciuto. Ebbene, l'agente preposto alla sua sorveglianza si è opposto a che egli prendesse l'automobile se prima non avesse atteso il tempo necessario perchè l'agente stesso andasse a cercarne un'altra per seguirlo. E recatosi l'ingegnere Bordiga, appunto in quella occasione, a protestare in questura, gli fu significato che questi erano gli ordini e che anzi si poteva arrivare fino al fermo replicato, che poteva durare parecchi giorni.

FEDERZONI, *ministro per l'interno*. Voi vorreste fare il duello del Sur Panera: vorreste fare la rivolta comunista senza che lo Stato si difendesse!

GENNARI. E infine il sottosegretario per l'interno nega che si pretenda da cittadini onesti e incensurati un nulla osta, un permesso speciale della questura per recarsi, anche per pochi giorni, per ragioni professionali, fuori della loro residenza. Ebbene, io qui ho un documento, che presenterò alla presidenza della Camera, documento nel quale si dimostra che, ad esempio, il cittadino Ferdinando Adesso il quale doveva recarsi dalla sua residenza in una città vicina, per sbrigare pratiche di Amministrazione di una

cooperativa, della quale egli è amministratore, dovette fare istanza regolare al questore e ottenere un visto con tanto di timbro della questura e firma del funzionario di servizio.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Gennari, lei non è soddisfatto!

GENNARI. Concludo subito. L'onorevole Federzoni ha dichiarato recentemente che la fonte del comando amministrativo può essere solo la legge o la necessità. Nessuna legge può evidentemente giustificare questi casi: abbiano, dunque la confessione che il Governo, anzichè avere come dichiara sovente, la sua base nel consenso e nella volontà del paese, sente di trovarsi in stato di necessità. Del che, semplicemente, prendiamo atto.

FEDERZONI, *ministro per l'interno*. Dovremmo avere il consenso vostro?

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Boido, al ministro dell'interno, « per conoscere quali istruzioni siano state impartite alle autorità di Asti, che inattive hanno assistito nei giorni 26 e 27 febbraio 1925, a violenze vilissime contro cittadini inermi e di noti sentimenti nazionali ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunziato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Barbaro, al ministro delle comunicazioni, « per sapere, se non creda di addivenire al sollecito ripristino della Serie XX d'abbonamento ferroviario ritenuta di grande utilità per il commercio calabrese ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

PANUNZIO, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. I commercianti della Calabria hanno espresso recentemente anche a mezzo di una Commissione il loro desiderio che venga ripristinata la vecchia Serie XX di abbonamento speciale, che fu soppressa insieme a molte altre nel 1917 per i gravi inconvenienti che essa presentava: fra gli altri quello principalissimo di avere prezzi talmente bassi da rendere conveniente l'acquisto di un abbonamento per tutte le linee della Calabria e per le altre da Battipaglia a Roma (via Napoli) anche per chi doveva compiere un solo viaggio mensile di andata e ritorno tra Roma e Reggio.

Come si dovette far presente all'onorevole interrogante ed alla Camera di commercio di Reggio Calabria, non è possibile un ritorno a queste vecchie serie che furono opportunamente sostituite con le carte di autorizzazione per l'acquisto di biglietti a metà prezzo, la cui rilevante vendita (60,000

all'anno) è prova evidente della convenienza da esse rappresentata.

Aggiungo che con gli abbonamenti speciali delle serie dalla I alla IX istituite col Regio decreto 1270 del 21 agosto 1921 e con quelli delle serie dalla IX alla XVI istituiti col Regio decreto 2123 del 24 settembre 1923, è già stato raggiunto un frazionamento di linee oltre il quale non si ritiene di potere andar senza danno sensibile per i prodotti del traffico e senza un ritorno agli altri inconvenienti delle vecchie serie.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBARO. Mi dispiace di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. In fondo la richiesta era di una modestia indiscutibile: si trattava soltanto di ripristinare una tariffa d'abbonamento che aveva dato ottima prova. E non è a dire che si siano abolite le vecchie tariffe di abbonamento che esistevano prima per tutte le regioni d'Italia; si sono soltanto spostate alcune serie a danno di quelle regioni che se ne avvantaggiavano di più. La Calabria ha interesse a mantenere quella serie XX unicamente in considerazione dei bisogni del traffico della regione.

Non so capire perchè l'onorevole sottosegretario di Stato insista nel voler mantenere un principio, che non ritiene si debba applicare a tutte le altre regioni.

Togliendo nell'attuale tariffa le diramazioni verso la Puglia non si toccherebbe affatto l'interesse dell'Amministrazione ferroviaria, ma si favorirebbero gli interessi della classe dei nostri commercianti, i quali si giovano per i loro affari prevalentemente della sola rete della Calabria.

Quindi insisto perchè sia per lo meno ripresa in esame questa nostra richiesta, che, ripeto, è di una modestia indiscutibile.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Barbaro, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere, se, come e quando intenda che siano proseguiti i lavori di sistemazione dell'importante porto di Reggio Calabria e per conoscere, se non intenda, che si proceda d'urgenza alla ordinaria manutenzione trascurata da più di un decennio e necessaria ad evitare l'insabbiamento, che rende poco agevoli le manovre anche dei piroscafi di medio tonnellaggio ».

BARBARO. Onorevole presidente, se l'onorevole sottosegretario non ha difficoltà, pregherei di rinviare lo svolgimento di questa interrogazione a domani.

PETRILLO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Allora lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato a domani.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Lanza di Trabia, al ministro dell'interno, « sulle ragioni che hanno determinato lo scioglimento delle sezioni della « Unione goliardica per la libertà » nelle principali città italiane ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRANDI DINO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Dalle informazioni fornite dalle autorità locali è risultato che l'Associazione « Unione Goliardica per la Libertà » non era altro che una filiazione diretta della associazione « Italia Libera ». (*Commenti*).

Poichè come è noto questa ultima associazione è stata sciolta, lo scioglimento dell'unione Goliardica per la Libertà non è che la conseguenza dei provvedimenti adottati in confronto della associazione « Italia Libera ». (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lanza di Trabia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LANZA DI TRABIA. Non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, perchè le informazioni che mi risultano, e che devo ritenere attendibili per le persone che me le hanno comunicate e per la conoscenza che ho degli elementi che fanno parte dell'Unione goliardica per la libertà, non sono quelle che l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha qui affermate.

L'Unione goliardica per la libertà è una associazione che non voglio dire sia favorevole all'attuale Governo (*Interruzioni — Commenti*), ma è stata composta in contrasto alle associazioni di studenti fascisti che si sono formate presso le principali Università italiane. Non sta a me giudicare dell'opportunità di avere trasportato nel tempio sacro alla scienza la politica. (*Commenti*).

In ogni modo, devo osservare che, sia per la data della costituzione delle diverse associazioni, come quella fascista e l'Unione goliardica, sia per lo svolgimento degli incidenti che si sono verificati in molte Università italiane e sui quali mi guarderò bene dal tornare, perchè furono illustrati nell'altro ramo del Parlamento dalla parola autorevole del senatore Sanarelli (*Interruzioni — Commenti*), l'inizio del contrasto fu sempre provocato dagli elementi fascisti. (*Interruzioni*)...

LANFRANCONI. Noi siamo i provocatori, voi siete i provocati!...

LANZA DI TRABIA. Ricordo che in molte città italiane gli studenti che non appartengono al partito dominante sono stati perseguitati e spesso anche con conseguenze deplorabilissime. Non starò qui a raccontare incidenti. Ne ricordo solo uno; a Bari lo studente Savini fu ferito, unicamente perchè aveva gridato « Viva la libertà! ». (*Proteste — Commenti*).

LIMONGELLI. Quando? Citi le date.

CROLLALANZA. Legga i giornali di opposizione, e vedrà che hanno smentito. (*Interruzioni — Commenti*).

LIMONGELLI. Dica che un fatto simile è avvenuto a Palermo; non a Bari.

LANZA DI TRABIA. Attendo che l'ira dei deputati pugliesi contro di me si sia calmata... Ad ogni modo dichiaro che non raccolgo fatti personali. Se uno studente ha potuto essere battuto per avere gridato « Viva la libertà! »... (*Interruzioni*).

LIMONGELLI. Ma è falso!

PRESIDENTE. Non interrompano!

LANZA DI TRABIA. Visto che l'impazienza della Camera non mi permette di concludere... (*Interruzioni*).

LIMONGELLI. Bisogna dire la verità!

LANZA DI TRABIA. ...dirò che l'origine della formazione dell' «Unione goliardica per la libertà», non è stata quella che qui ha creduto asserire il sottosegretario per l'interno, ma è stata invece la persecuzione a cui sono stati fatti segno gli studenti che non aderiscono al partito dominante da parte di quelli che invece vi aderiscono. (*Interruzioni — Rumori*).

E ricordo questo ai signori del Governo: che non è creando dei perseguitati in ogni campo...

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Ma che perseguitati!

LANZA DI TRABIA. ...e tanto meno nelle Università, che voi potrete raggiungere quell'unità spirituale degli italiani che fu invocata giorni or sono dal presidente del Consiglio nel suo ultimo appello al partito.

Quell'unità spirituale si raggiungerà attraverso altri sistemi e altre vie che rispondono alla tradizione della nostra patria (*Rumori — Interruzioni*), o se questo non si vorrà, solo dal sacrificio continuo che si impone al pensiero ed alla dignità di troppi italiani...

GIUNTA. Ma vada a scriverle sul « *Giornale di Sicilia* » queste cose!

LANZA DI TRABIA. ...germoglierà la unità e la forza sulla quale potrà riposare la nazione pacificata nel diritto e nella giustizia. (*Commenti — Rumori*).

ROSSONI. Queste sono parole!

GRANDI DINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANDI DINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È utile che la Camera conosca un documento, un volantino di protesta che i membri della «Unione goliardica per la libertà» hanno distribuito alla macchia, e che è la prova esatta e va a conforto dei provvedimenti che il Governo ha preso.

Dice esso a un certo punto, rivolgendosi ai prefetti che hanno provveduto allo scioglimento e hanno eseguito il provvedimento: « Intanto ai prefetti che sciolgono le sezioni dell'Unione, adducendo pretesti inverecondi di ordine pubblico e avvertendo perfino accuse di fini antinazionali, i giovani goliardi rispondono fieramente che essi mentono e bestemmiano turpemente contro la santità e la purezza delle giovanili energie, che non soltanto non agiscono contro la Patria, ma si identificano anzi con l'avvenire della Patria.

« Nulla è più umiliante dello spettacolo offerto da questi vecchi funzionari, i quali, fedifraghi allo Stato per essere servi della fazione, insultano la gioventù italiana che sorge e serra la file per innalzare al di sopra della viltà, ecc. ecc. la bandiera del Risorgimento ».

Onorevole Di Trabia: le dico il mio personale parere: se non vi fosse stata forse la riforma Gentile, l'unione goliardica per la libertà forse non sarebbe esistita (*Applausi*) perchè questi goliardi una sola libertà domandano e pretenderebbero: di non studiare e di rimanere dei somari! (*Approvazioni*).

Onorevole Di Trabia! I prefetti hanno fatto benissimo a sciogliere questa associazione e sono certo, che scioglieranno, e faranno altrettanto bene, tutte le associazioni che mirano alla disintegrazione dello Stato, dell'ordine pubblico e della santità delle nostre istituzioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato per lo svolgimento delle interrogazioni.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Vicini e Majorana a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

VICINI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1165, aggregazione del comune di San Mauro Cilento alla circoscrizione della pretura di Vallo della Lucania; (167)

MAJORANA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º febbraio 1922, n. 162, che dà esecuzione all'Accordo concluso a Portorose coi Governi dell'Austria, dell'Ungheria e della Cecoslovacchia allo scopo di facilitare le relazioni postali; (22)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1925-26.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1925-26.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

FINZI. Onorevoli colleghi! Per una variazione contabile del bilancio generale dello Stato si discute in sede di bilancio degli esteri anche il bilancio dell'aeronautica. Io trovo, da un lato, il provvedimento logico poichè effettivamente si dà questo caso che, il ministro degli esteri, presidente del Consiglio, è anche competente alto commissario della aeronautica; non trovo però altrettanta logicità di riscontro dall'altro lato, cioè nel fatto che il relatore del bilancio degli esteri, che sarà certo un esperto in politica estera, sia per questa volta diventato espertissimo aeronauta. (*ilarità*).

Ma permettetemi in ogni modo di indirizzare, come vecchio aeronauta, il saluto alla nuova recluta (*Si ride*) che ha compiuto egregiamente il suo dovere, stillando una relazione che se non è assolutamente completa in tutti i dettagli, pure è più che sufficiente ad illuminare la Camera su quello che è lo stato della nostra arma aerea.

E dopo questa breve premessa, consentitemi, onorevoli colleghi e signori del Governo, di pregarvi di avere per me una certa indulgenza se dovrò intrattenervi un po' a lungo su questo problema. Il fatto che altri

due oratori iscritti su questa materia hanno voluto, con molta cortesia e con un senso di cameratismo, lasciarmi solo in questo dibattito, pur dandomi il segno della loro solidarietà, mi fa ritenere doveroso di sviscerare il problema aeronautico in tutti quelli che sono i suoi lati essenziali.

Dividerò il mio discorso in due parti, una politica e una tecnica. Per quella tecnica mi servirò della relazione dell'onorevole Torre e cercheremo attraverso una minuta discussione sui capitoli del bilancio di verificare quelli che possono essere insufficienti e formulare voti di maggiori aumenti per essi per l'avvenire. Avrei preferito sorvolare sulla parte politica nei riguardi dell'aeronautica, ma poichè una interrogazione che io ho creduto doveroso di rivolgere all'onorevole vice commissario dell'aeronautica — ritenendo che colpa sarebbe stato il non mio intervento nel caso specifico — circa il mutamento dell'orientamento direttivo dell'aeronautica, circa la soppressione di quegli organi che caratterizzano la parte militare di essa, e cioè del Comando generale, e soprattutto circa la persona che doveva coprire la più alta carica militare, dell'aviazione, poichè questa interrogazione non ha avuto quella soddisfacente risposta che mi aspettavo, e doveva essere soprattutto una risposta leale e cordiale, mi sono trovato nella necessità, anche perchè l'ho promesso al vice commissario, verso il quale ho la massima stima e deferenza, di dover tornare su questo argomento e portare alla Camera un documento ufficiale, che attesta esattamente le mie ragioni nel presentare l'interrogazione di pochi giorni fa. Il documento si riferisce a un verbale di seduta del Comitato aeronautico del 25 aprile 1924. In questa seduta, presenti il vice commissario dell'Aeronautica, l'intendente generale, il comandante generale, il capo Gabinetto, si trattò, su proposto ordine del giorno, della « Situazione del colonnello Prandoni nei riguardi di eventuali incarichi nella Regia Aeronautica ».

Ecco il documento:

« L'intendente generale riferisce che su un primo progetto di adibire il colonnello Prandoni cavaliere ufficiale Ettore alle funzioni di direttore superiore del traffico e dell'istruzione al posto del cessante comandante conte Giovanni Roberti di Castelvero, egli ha ritenuto suo dovere di interrogare il colonnello Prandoni circa la sua attività industriale e commerciale in aeronautica durante il periodo nel quale egli fu messo in posizione ausiliaria speciale e, in parti-

colar modo, circa la sua attività nel commercio dei residuati di guerra.

« Il colonnello Prandoni ha dato a voce notizie (che, dietro invito dell'intendente, ha confermato per iscritto) da cui — senza entrare nel merito dell'attività del Prandoni — risulterebbe pur sempre che egli ha avuto un'attività cospicua, che egli ha partecipato ad acquisti di residuati di guerra a prezzi irrisori, che costituiscono poi uno dei capi d'accusa alla vecchia amministrazione dell'aeronautica e che, soprattutto, i suoi rapporti furono frequenti, intensi e stretti con costruttori ed industriali che hanno ripreso oggi, per la ricostruzione dell'aeronautica, una grande attività sulle commesse del Commissariato.

« In tali condizioni l'intendente generale reputa che la situazione del colonnello Prandoni, nei necessari contatti che egli dovrebbe avere a nome del Commissariato nelle sue nuove funzioni con industriali con cui ebbe contatto di affari personali, potrebbe creare delle situazioni non perfette sia per la sua persona, sia per lo sviluppo degli interessi del Commissariato; e questo, astrazione fatta dalla considerazione che talune delle attività commerciali e della associazione in talune attività commerciali del Prandoni non furono fortunate e diedero luogo ad azioni giudiziarie e penali, pur non riguardando direttamente la persona del Prandoni.

« Il Comitato condivide il pensiero dell'intendente generale e delibera di recedere dal proposito di affidare al colonnello Prandoni l'incarico di reggere la Direzione superiore del traffico e dell'istruzione ».

In data 14 maggio 1924 io rivolgevo una lettera, come vice-commissario, al colonnello Prandoni, nella quale illustravo la decisione di Comitato e riassumevo quella che era stata purtroppo una dolorosa constatazione, dicendomi spiacente di non poterlo adibire alla Direzione suprema del traffico e dell'istruzione.

BONZANI, *vice-commissario per l'aeronautica*. La lettera non era diretta al commissario.

FINZI. Vuole che le legga la lettera?

BONZANI, *vice-commissario per l'aeronautica*. Domandavo semplicemente l'indirizzo.

FINZI. Illustrissimo signor colonnello cavaliere Prandoni. Torino.

BONZANI, *vice-commissario per l'aeronautica*. Ho chiesto l'indirizzo, perchè erroneamente ella ha detto che la lettera era

diretta al commissario. Desideravo rettificare. Conosco la lettera, grazie.

FINZI. Ora dopo questa lettera del 14 maggio 1924, la situazione Prandoni era quella di un eroico ufficiale, che aveva magnificamente servito il Paese e l'esercito in guerra, ufficiale a cui va la riconoscenza della Nazione, la mia e la vostra, onorevoli colleghi. Ma il guaio si è che dopo la guerra è venuto il dopo-guerra, e nel dopo-guerra valorosi ufficiali, che avevano retto più o meno saggiamente le sorti dell'aeronautica mobilitata, furono necessariamente travolti e indicati come i responsabili precisi e diretti di tutto quel movimento di dilapidazione di ciò che costituiva il patrimonio aeronautico, movimento che ebbe per contro partita la battaglia fascista, la vivace serrata polemica del *Popolo d'Italia* e di altri giornali della risurrezione, contro tutto quello stato di fatti per cui si distrussero migliaia di apparecchi, di motori e di tutte le altre parti di riserva che costituivano la nostra migliore efficienza aviatoria al momento dell'armistizio.

Ora, giustamente preoccupati del dovere compiuto da questi ufficiali durante la guerra, bisognava, bisogna e bisognerà certamente pensare a trovare loro un posto che permetta di poter essere dignitosamente remunerati per quanto hanno compiuto per il loro paese; ma non è ammissibile che questi uomini, che hanno avuto questi contatti del genere precisamente descritti nel verbale di seduta di Comitato che ho letto, possano oggi stare alla testa del movimento aeronautico. Vi è poi un altro fatto, di natura squisitamente politica.

Onorevole presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, quando nel 1919, 1920, 1921 ci siamo battuti contro tutte le branche dello Stato e abbiamo fatto anche della polemica aeronautica, normalmente ci siamo trovati, come in linea di politica generale, a dovere urtare contro uomini che, pur avendo un fulgido passato, rappresentavano dei principi errati.

Insomma anche in aeronautica, quando abbiamo dovuto tutto rifare, quando abbiamo dovuto riconoscere la necessità e la tempestività di mandare avanti i giovani, di creare nuovi quadri, di richiamare quei pochi aviatori fascisti che nel tremendo periodo del 1921 furono gli unici a tenere il volo nel cielo italiano, noi allora abbiamo condannato la vecchia classe aeronautica. Questa è la realtà anche nei riguardi del colonnello Prandoni, che è un ufficiale che

ha il suo passato glorioso, ma di cui ho dovuto parlare perchè col caso del colonnello Prandoni si identifica la calata di tutti i vecchi elementi dell'aeronautica, per cui possiamo e dobbiamo avere riconoscenza e rispetto, nei riguardi del passato, ma non danno garanzie per l'avvenire.

Questi elementi voi li conoscete, è inutile che io faccia dei nomi. Alcuni sono rientrati in aeronautica dopo il giugno 1924, altri tentano di entrarvi. Parlo dei colonnelli Lapolla, Gallina, De Novellis, Zanuso, ecc. tutti magnifici ufficiali dei quali alcuni hanno un passato glorioso, ma coi quali bisogna ritener chiuso il periodo della attività e che devono lasciare il posto ad altri per il consolidamento dell'aeronautica.

Il fascismo è passato, ha spazzato questi elementi: non possono, non devono tornare. Ma ora vediamo nuovamente col Prandoni profilarsi questo pericolo. Riteniamo preciso nostro compito di renderne edotto il Paese, attraverso all'esame che possiamo fare alla Camera su questi fatti.

E ora, passato il caso Prandoni, per cui mi auguro che le opportuni provvidenze del vice-commissario possano trovare una qualsiasi soluzione, non posso passare sotto silenzio quella che è stata nel caso specifico la contropartita. Si era nominato, quando il tenente generale Piccio era comandante dell'aeronautica, un giovane valoroso ufficiale che rivestiva tra tante doti, anche quella di provenienza dalla marina, e poteva servire a sanare quel dissidio che si è profilato nel passato fra l'aeronautica terrestre e l'aeronautica marina.

Questo giovane, che è veramente un valore, un'intelligenza, era stato mandato al suo posto di Capo di Stato maggiore. Oggi voi potete venirmi a dire che egli ha chiesto di essere esonerato, di fare un viaggio in Australia. Ma voi sapete come si fa presto a rendere impossibile la vita ad un uomo, e quando un giovane ha un alto sentimento di dignità, e si vede nell'impossibilità di mantenere dignitosamente il proprio posto, chiede di potersi allontanare.

Ma voi non avevate il diritto di accondiscendere e di mettere a sua disposizione un apparecchio perchè egli intraprendesse il viaggio. Voi dovevate richiamarlo ed indurlo a mantenere il suo posto.

GIUNTA. Benissimo! È ora di finirlo con la vecchia gente. Questo è il problema del fascismo. (*Commenti*).

FINZI. Sono spiacente di aver dovuto scendere a così dolorosi particolari. Gli è che

talvolta, stando fuori dalla casa, si osserva meglio il panorama e tutto quanto si aggira d'intorno. Il caso inoltre a cui ho accennato se non ha di per sè valore decisivo, ha un valore essenziale per il mio argomento.

Io l'altro ieri ho fatto un vago accenno programmatico a quello che avrei oggi dovuto dire su l'ordinamento dell'aeronautica e sulla massoneria.

L'argomento è tale da attirarmi le ire di nuovi avversari. Ne sono felice. Quando si parla di massoneria si deve esser disposti a parlare molto chiaro. Questo io faccio ora, e questo farò per molti anni se la Provvidenza vorrà conservarmi alle possibilità della vita.

La massoneria è proprio quella che protegge sotto il suo vastissimo manto la discendenza democratico-massonica che ha cominciato in aereonautica con un commissariato repubblicano del Governo di Sua Maestà il Re, ed è discesa per li rami attraverso a quelli, che sono stati tutti i passati capi dell'aeronautica e i reparti speciali dell'aeronautica, fino a tenerli vigili sentinelle di quel movimento aeronautico, che dovrebbe essere emanazione dell'esercito. Perchè l'esercito, non come ente, ma come stato maggiore, e soprattutto di quella parte massonica dello stato maggiore, che ha bisogno di caselle per mettere a posto i suoi uomini, non ha mai rinunciato a battersi e non ha mai disperato di poter riavere l'aeronautica.

La massoneria ha reso forse inconsapevoli strumenti, di questa sua azione, gli uomini del passato che vorrebbero a qualunque costo ritornare, e ritorneranno, se non farete buona guardia. La massoneria si è solo preoccupata di mettere i suoi uomini nei gangli, nei punti essenziali dell'aeronautica.

Un vostro provvedimento, di qualche mese fa, saggio provvedimento che io apprezzo moltissimo, ha stabilito che tutti i piloti della aeronautica debbano, ogni sei mesi, essere sottoposti ad una speciale visita psico-fisica. Giustissimo provvedimento perchè impedirà il ripetersi di tante sciagure che alle volte sono dovute alle condizioni fisiche del personale.

Ma è qui che comincia il guaio dal lato massonico. C'è a capo del servizio sanitario dell'aeronautica il tenente colonnello grande ufficiale Di Nola, persona rispettabilissima e simpaticissima, che è cortese, amorevole con tutti, che ha proprio la *physique du rôle* del massone, e, permettetemi di dire, egli è « 32 » della loggia Lira e Spada di Roma, ed ha anche il buon gusto di non farne mistero.

E allora che cosa avviene? Che attraverso quel delicatissimo strumento, che si chiama visita psico-fisica, basta che un verdetto addomesticato trovi che un giovane pilota, un fascista, abbia qualche ragione di facile emotività, qualche alterazione del sistema nervoso, qualche deficienza del *visus*, perchè egli venga senz'altro esonerato; mentre invece c'è chi anche non avendo le condizioni fisiche necessarie, è « fraternamente » e naturalmente approvato. Ora vedete che il giochetto è elementare, quasi ridicolo e noi potremmo, sotto questo aspetto, sorridere della nostra buona fede per un fatto di cui non ci siamo accorti prima.

Come rimediare a tutto ciò? Certo il rimedio non sarà immediato e non sarà facile applicarlo. Quando io ero al vostro posto era proibito « dir male di Garibaldi » ma oggi non più, generale Bonzani, perchè c'è alla Camera una legge contro le società segrete, e mentre prima io non avrei potuto tenere un discorso di questo genere, e stando al vostro posto lo avrei disapprovato oggi posso permettermi questo lusso, ed ho la possibilità di fare queste mie dichiarazioni.

E veniamo quindi ad un altro punto. Non voglio parlarvi delle dimissioni del generale Piccio, nè di quelle, più commentate e discusse anche malamente, del generale Guidoni. *Glissons n'appuyons pas*. Noi siamo venuti a discutere di un'altra parte molto delicata e questo credo mio dovere non solo verso i colleghi del Parlamento, e non per ciò che riguarda la mia persona, ma perchè un colpo che vorrebbe ferire la mia persona, si riflette dannosamente sul Governo.

Uno spodestato da diversi anni, un catione da strapazzo e diffamatore per professione e per vizio, parlo dell'onorevole Eugenio Chiesa, che pure dall'Aventino mi sentirà, pochi giorni fa in quel magnifico giornalucolo che si chiama *La Voce Repubblicana* credendo di contribuire efficacemente a quella, che sarà la funzione della Commissione parlamentare, che giudicherà sul mio operato, ha imbastito, in una magnifica composizione tipografica con vistosi titoli, la pubblicazione di un documento ufficiale dello Stato.

E questo documento ufficiale dello Stato era una lettera con la quale il Commissariato dell'aeronautica stabiliva che ad un certo signor Clerici fossero versate 200,000 lire che egli avrebbe dovuto versare subito ad una Banca straniera per l'esecuzione di un contratto, nel quale si contemplava lo

sfruttamento integrale di un brevetto, che avrebbe dovuto dare all'Italia l'autonomia nel campo delle essenze dei petroli e della benzina.

È bene che la Camera sappia che il 31 marzo 1923 quattro illustri chimici del nostro Paese, i professori di università Nasini, Belli, Garelli e l'onorevole dottor Belloni, sono stati incaricati del Regio Governo italiano, e più precisamente dal Ministero dell'economia nazionale, di esaminare il processo per la estrazione delle essenze di petrolio dalla lignite.

L'esame di questi illustri chimici, competente, che fu fatto sul luogo, in Francia, dove l'impianto sperimentale funzionava, fu assolutamente positivo. E tanto positivo che quei chimici seppero redigere questa relazione che è naturalmente negli atti ufficiali dello Stato, e che è a disposizione del Governo e del Parlamento per chi ne voglia prendere atto.

In questa relazione essi dicevano che il procedimento funzionava magnificamente, che rispondeva, che avrebbe dato i migliori risultati e che avremmo in definitiva potuto vincere questa battaglia, per cui saremmo riusciti ad allontanare dall'aeronautica e anche dalla marina italiana la spada di Damocle che pesa sopra di noi per rifornimenti delle materie prima necessarie per volare e per navigare.

Ebbene, o signori, poichè il fortunato possessore della opzione di questo brevetto era anche, fortunatamente un amico del Governo, si precipitò dal Governo, e ottenne che intervenisse tempestivamente, prima che scadesse il termine per la opzione, per assicurare lo sfruttamento del brevetto al Governo stesso, qualora gli esperimenti fossero riusciti positivi. E, dopo che il Governo se ne è occupato, e dopo che fu depositata una somma di 200 mila lire come cauzione nella eventualità dello sfruttamento del brevetto, quattro o cinque appassionati italiani, compreso il signor Clerici, si sono messi a lavorare a Milano dalla mattina alla sera attraverso un'opera assidua, costante, faticosa, ed hanno portato nel campo sperimentale e tradotto in effetto a Milano quello che era l'esperimento in Francia. Dopo molti mesi di esperimento non sono ancora riusciti ad avere in Italia ciò che funzionava già in Francia.

Ma lo Stato non aveva concesso neppure un centesimo alla parte sperimentale di Milano: lo Stato era solamente pronto ad accettare che la parte sperimentale avesse

funzionato, per tradurla in parte industriale esclusivamente a favore dello Stato. Allora che cosa avvenne? Avvenne che la subdola parola del deputato repubblicano trovò maniera di poter avvicinare questo, che è stato un nobile tentativo di italiani di dare all'Italia un vantaggioso brevetto, e di farlo passare come un volgare affare qualsiasi, quasi che vi fosse stata la possibilità di guadagnare da parte di questi signori.

Ora è bene che la Camera sappia che attraverso alla stabilita Convenzione, se questi signori fossero riusciti nella parte sperimentale, essi avrebbero ottenuto dal Governo una cosa sola: forse il risarcimento dei denari spesi e tutta la infinita riconoscenza della Nazione. Ma nessun'altra possibilità vi era, perchè le possibilità di sfruttamento industriale erano state proprio garantite allo Stato dal deposito preventivo di 200 mila lire fatto dallo Stato tempestivamente.

Ecco perchè io protesto energicamente da questa Camera contro un assente che tenta di far passare come turpe speculazione quello che è stato un magnifico gesto di iniziativa e di sforzi di alcuni cittadini; gesto che onora soprattutto un nostro collega di questa Camera, e al quale sono lieto sia associato anche un mio congiunto.

E dopo quella che potremmo chiamare sotto un certo aspetto, la parte politica delle mie dichiarazioni, vengo onorevoli colleghi, e cercherò di essere rapido, alla discussione di quella che è la parte tecnica, riguardante l'aeronautica. Bisogna che ci tratteniamo sull'esame di alcune cifre. Dobbiamo vedere che per il 1925-26 siamo riusciti ad impostare un bilancio della guerra di un miliardo e trecento milioni, e per la marina di 980 milioni, di cui 934 e mezzo di spese ordinarie e 45 e mezzo di spese straordinarie, mentre per l'aeronautica io trovo ancora 449 milioni di cui 7 di spese straordinarie, comprese naturalmente l'aviazione militare, marina e civile.

Io non voglio fare paragoni nei riguardi di quello che potrebbe essere il nostro massimo sforzo verso l'aeronautica, limitandolo in altre branche o amministrazioni dello Stato, ma devo rilevare che la Francia ha un bilancio di 891 milioni nella sola aeronautica militare, che ha 163 milioni e mezzo di franchi in quella civile e 111 milioni e mezzo in quella marina.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. La Francia è ricca cinque volte più dell'Italia.

FINZI. L'Inghilterra ha nientemeno che un bilancio di 2 miliardi e 200 milioni di lire;

e la sola variazione di bilancio dell'Inghilterra, quest'anno, è stata maggiore di tutto il nostro bilancio di aeronautica.

TORRE ANDREA. E l'Inghilterra ha un'aeronautica minore della nostra.

FINZI. L'onorevole Torre, che è provetto in aeronautica, mi dice che l'Inghilterra ha un'aeronautica inferiore alla nostra. Onorevole Torre consentitemi, purtroppo, di dovere essere sotto questo aspetto nei vostri riguardi un po' disfattista! Bisogna stabilire che cosa è efficienza aeronautica: bisogna calcolare se vanno nella efficienza considerati in maggior valore 2000 apparecchi che facciano 100 chilometri l'ora che raggiungano 3000 metri, o se non sia meglio averne solo 500 che vadano a 6000 e che facciano 400 chilometri l'ora.

I coefficienti in aeronautica sono: altezza e velocità; il coefficiente quantitativo, in tempo di pace, non ha valore; è solo nell'immediato tempo di guerra che ha valore.

Siete voi stesso che nella vostra relazione avete riconosciuto a un certo punto che era meglio limitarsi a poche costruzioni ma buone, e cercare di essere sempre aggiornati e di potere in qualunque momento avere la nostra industria, le nostre maestranze, il nostro personale specializzato, pronti ad operare secondo le ultime espressioni della aeronautica, anzichè a suddividere un enorme consumo di attività su di una imbastitura che viene sorpassata di ora in ora, di momento in momento, da quelle che sono le innovazioni che ci vengono dall'estero!

Vedo una cifra nella quinta pagina del bilancio, al n. 43, vi si dice assicurazione per il personale navigante; ma purtroppo in fondo ci vedo scritto « per memoria » e non vi è neppure un fondo di 1000 lire che possa giustificare un inizio di lavoro.

Allora io devo trarne questa amara considerazione: che l'assicurazione sulla vita come voi avete scritto nel bilancio è ancora un pio desiderio da parte del personale navigante.

Ma siccome ne abbiamo parlato anche la volta scorsa (io ebbi proprio l'onore di intrattenermi su questa specifica necessità dell'aeronautica), vorrei pregare l'onorevole ministro di trovar la maniera per attuare questa provvidenza.

Onorevole vice commissario, l'aeronautica non può considerarsi alla stregua di un altro militante nelle forze militari nazionali, l'aeronautica ha un vantaggio enorme che è quello che costituisce tutto il suo onore e tutto il suo peso: è costantemente mobilitata; è sempre nel rischio!

Le famiglie che devono indirizzare i propri figli all'aviazione devono almeno poter sapere che quando succede una disgrazia, c'è sempre maniera di poter dare un pane, a chi, così giovane ha messo la vita sua a disposizione del Paese.

Ecco perchè io vi prego onorevole vice commissario di attuare unitamente al ministro delle finanze, che vorrà per una volta intenerirsi, un provvedimento che serva a questo scopo.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Finora non si è intenerito!

FINZI. E andiamo più avanti. Trovo una spesa globale di 22 milioni sul capitolo mensa e scuole.

Quando passiamo al reparto: costruzioni, manutenzione, ampliamento e restauro degli immobili, aeroscali, idroscali, ecc., troviamo una cifra completa di 35 milioni. E notate bene che l'onorevole relatore ha l'avvertenza di mettere nella relazione che bisogna considerare che un solo *hangar* per dirigibile con cubatura di 100 mila, costa più di 15 milioni (veramente costa più di 20 milioni, onorevole relatore): e allora, cosa possono essere i 35 milioni di questo capitolo, quando un solo *hangar* per dirigibile assorbe 20 milioni?

Io so, onorevole vice commissario, che lei dirà: « Ma, onorevole Finzi, lei questo discorso lo può fare all'onorevole De' Stefani! » Io ho conosciuto tutte le... gioie della vostra posizione e so come sia difficile convincere il ministro delle finanze su questa partita.

Ma in ogni modo credo di formulare un voto ispirato alle necessità del nostro paese; date, date in tempo per l'aeronautica, perchè bisogna che noi abbiamo costruite tempestivamente le prime basi. Potremo permetterci il lusso dell'economia dopo, ma in materia di impianti stabili: *hangars*, rotte aeree, per tutto ciò che può costituire ricoveri, l'ampliamento di tutta l'attività terrestre dell'aeronautica, che è quella che consente l'attività aerea, siate, signori del Governo, più generosi che vi è possibile e cercate di trarre dal bilancio quelle possibilità, che io non conosco, ma certamente il ministro delle finanze saprà trarre.

Bisogna tener conto anche di questo fatto. Voi mettete premi, concorsi, ecc., tutti compresi in questa cifra di 35 milioni. Ma quando voi scrivete che volete attuare un programma di 5 dirigibili entro un quinquennio, non dite che fate dei dirigibili che

siano effettivamente del volume e della capacità voluti dalla tecnica moderna. Onorevole vice commissario, ricordiamoci che in poco più di 40 ore un dirigibile è andato con qualche diecina di uomini da Friedrikshafen a New-York. Sono fatti che non si possono contestare e che restano impressi in tutti coloro che si occupano dei problemi militari in genere.

Ora bisogna che noi impostiamo le nostre possibilità aeronautiche su questo dato di paragone, su questo dato di fatto: 40 ore da Friedrikshafen a New-York. Bisogna superarlo. Ci vogliono delle cubature sui 150 mila o 200 mila metri cubi. E allora voi vedete che coi 35 milioni di quel capitolo riuscirete tutt'al più a costruire la navicella di qualche dirigibile e neanche l'*hangars* per poterlo ricoverare.

Ho trovato una cifra di 3 milioni su una voce che dice: Casermaggio, oggetti per cucina e rancio, mantenimento quadrupedi, veicoli da trasporto. Io non so di quali quadrupedi si intenda parlare. Ho cercato effettivamente in tutte le branche di attività dell'Aeronautica di vedere dove sono necessari i quadrupedi. Ma siccome anche nei sistemi di trazione avete sostituito — e avete fatto bene — i mezzi meccanici ai mezzi animali, non vedo davvero dove siano necessari i cavalli. E se si tratta di cavalli di ufficiali che, provenienti da altre armi, li vogliono conservare, io ritengo questa, per quanto limitata, sia una economia che voi possiate benissimo portare nel vostro bilancio.

Non posso non rilevare quanto l'onorevole Andrea Torre ha scritto nella sua relazione, quando ha preso atto del fatto che al 30 giugno 1924, si avevano già 60 squadriglie con 650 aeroplani in linea e 1500 in totale, mentre al 31 marzo 1923, avevamo soltanto 60 apparecchi efficienti. Debbo prendere atto di questa constatazione, non per ciò che riguarda il mio passato recente in aeronautica, ma perchè reputo non sia più necessario di allargare all'infinito quella che deve essere la base stabile delle nostre squadriglie, e sia invece necessario cercare di migliorare e cercare di mettere in rotazione tutto il materiale, in modo che sia giorno per giorno l'ultima espressione del tecnicismo moderno.

Mi piace ancora di aver trovato un altro lato della relazione dell'onorevole Torre, che è una perfetta ripetizione di quanto ha scritto nella sua dotta relazione l'onorevole Belluzzo per il bilancio della Marina; cioè la constatazione che effettivamente al giorno d'oggi bisogna indirizzare con grande tena-

cia, con grande costanza, anche se si avranno inizialmente degli insuccessi, tutti gli sforzi dei tecnici, a trovare quel tipo di idrovolante e di apparecchio terrestre plurimotore, che possa effettivamente portare la bomba superiore alla tonnellata.

È la bomba da una tonnellata, in fatto di esplosivi, quella che dà l'assoluto dominio del mare. Se ci fosse il Duca del mare inorridirebbe a queste mie parole! È la bomba tonnellata quella che consente di avere ragione delle grandi unità. E siccome bisogna considerare che le grandi unità, specialmente in un periodo iniziale di conflitto, si possono trovare riunite in qualche base navale, anche con un volo a tre o a quattro o a cinque mila metri, la bomba tonnellata può indiscutibilmente avere una grande efficacia.

Ma bisogna che questi studi siano tempestivi, bisogna fare esperimenti seri, non bisogna aver paura di buttar via in esperimenti 10 milioni, perchè sono quelli che ci possono consentire un'economia di miliardi nel futuro.

L'onorevole Andrea Torre, invece, è molto disfattista su un altro punto. (*Si ride*). Mi dispiace doverlo dire! È, dove, dopo aver fatto il paragone con l'attività aerea civile degli altri Stati, scrive: l'Italia finora non ha nulla.

No, non diciamo che non abbiamo proprio nulla. C'è una Convenzione che ho avuto l'onore di firmare nel marzo dell'anno scorso per l'aereo-espresso Brindisi-Atene-Constantinopoli, e vi sono, più che studi, elaborate discussioni, per giungere a Convenzioni per altre linee. Inoltre, vi sono le basi esistenti che diventeranno naturali basi di passaggio della prossima rete aerea italiana.

È però bene che la Camera senta alcuni dati che danno un'idea di quello che abbiamo noi e di quello che hanno gli altri.

L'aviazione civile in Francia ha solo nell'ultimo anno 3,337,000 km. percorsi; 11,600 passeggeri trasportati, 969 mila kg. di merci e 328 mila kg. di posta.

L'Inghilterra ha 4,262 mila chilometri di volo compiuti, 15 mila passeggeri trasportati, 815 mila chilogrammi di merci e di posta.

La Germania ha 40 mila passeggeri trasportati, 142 mila chilogrammi di merce e posta.

In America abbiamo i dati di una sola linea ufficiale dello Stato, la New-York-San Francisco, con 2 milioni di chilometri volati e 65,293 mila lettere trasportate.

Oltre a ciò vi è una constatazione fatta pochi giorni fa, da un giornale che non sarà

certo sospettato di disfattismo, *Il Tevere*, che pubblica il cliché della cassetta della impostazione delle lettere nella posta aerea di Mosca.

Onorevoli colleghi, se pensiamo a tutto ciò, dobbiamo riconoscere che il *nulla* rivelato dall'onorevole relatore suona quasi con un tono di tragicità.

Bisogna provvedere, bisogna riprendere il tempo perduto, bisogna aver coraggio, aiutare le iniziative singole e private, bisogna cominciare ad attuare rapidamente le prime linee perchè sul successo delle prime linee troveremo il fervoroso esempio per altri che lo vorranno superare e dare al paese tutti quegli allacciamenti aerei che gli spettano di diritto per la gloriosa tradizione della nostra ala.

Ma prima di finire voglio intrattenermi su un punto che ritengo pure essenziale e cioè su quella che, secondo me, è la tesi giuridica che riguarda i rapporti che corrono tra lo Stato e il servizio militare dei cittadini in aeronautica.

Il commissario di aeronautica non ne ha fatto cenno nel bilancio e l'onorevole Torre lo ha voluto imitare e non ne ha fatto cenno nella relazione. Ma bisogna richiamarsi alle necessità.

Io dico, signori del Governo: è possibile che una Nazione possa al giorno d'oggi correre una alea qualsiasi in un fatto così importante come quello dell'armamento aereo, e del solo volontariato dei cittadini, in questo servizio?

È mai possibile che tutta la nostra potenzialità aeronautica, dal lato personale navigante, sia esclusivamente basata su quello che chiamasi volontariato dei cittadini italiani, ma che domani, potrebbe anche logicamente mancare?

Bisogna che su questo punto si indirizzino gli studi del Commissariato di aeronautica. Bisogna fare in maniera di rendere obbligatorio il servizio aeronautico come è quello della marina e dell'esercito; trovare la legge che, basata su certe determinate condizioni fisiche degli individui, o fisiologiche o psico-fisiche, dia a questi non solo l'onore ma il dovere di servire in aviazione anzichè in altre armi, perchè la Patria non può correre nessun rischio in questo campo, ma ha bisogno di una base di certezza come l'ha attraverso l'istituto della leva per la marina e per l'esercito.

Capisco tutte le difficoltà del problema ed anche la novità; ma bisogna che a questo proposito si indirizzino gli studi del Commis-

sariato di aeronautica ed anche il nostro buon volere di lavorare col Commissariato stesso.

Dopo queste constatazioni che, se possono essere state un po' amare nella parte politica del mio dire, sono state però effettivamente logiche, e, credetemi, onorevoli colleghi, tendenti alla realtà in riguardo al bilancio dell'aeronautica, che riconosco non potrebbe essere meglio distribuito date le nostre lievi possibilità finanziarie.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Le nostre miserie....

FINZI. Miserie finanziarie, onorevole Presidente.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. La nostra gloriosa miseria...

FINZI. ... Accenno ad un solo punto, su cui mi consentirete la vostra gentile attenzione. Esso riguarda i riflessi che ha la nostra aeronautica sul nostro dominio coloniale. È mio assoluto avviso che nell'epoca attuale il dominio coloniale sia assicurato ad uno Stato soprattutto con l'arma aerea. È questa che, specialmente nella nostra situazione, dove sono distese desertiche da sorpassare, dove sono centinaia di chilometri intercorrenti tra concentramento e concentramento militare, tiene rapidamente e facilmente il collegamento, può esplorare il deserto, anche a bassissima quota, può sorprendere molto facilmente i gruppi di ribelli che si radunano, e può incutere per la sua possanza di giungere dall'alto, quel timore che è necessario non sia ancora perduto dalle popolazioni che non hanno completamente lasciato, ed è logico, un certo spirito di rivincita, e sono ancora armate da speranza di rivalse verso la nostra colonizzazione.

Ora, in fatto di bilancio coloniale, non ho sentito che il ministro delle colonie abbia parlato alla Camera di un preciso stanziamento di bilancio che gli consenta di non dovere ad ogni momento andare cortese-mente ad insistere presso il Commissariato di aeronautica per avere dei mezzi in colonia.

Bisogna approvare insomma una situazione di fatto per cui, riconosciuta una determinata efficienza aeronautica necessaria alla colonia, resti stabilito che occorrono perciò tanti milioni.

Questi milioni, o sul bilancio delle colonie, o sul bilancio di aeronautica, devono assolutamente essere messi da parte perchè

costituiscono quella che è la nostra attività stabile di ogni anno.

Giunto a questo punto del mio dire, consentitemi, onorevoli colleghi, che io senta il mio preciso dovere e forse anche il vostro sincero desiderio, che si rivolga una parola di elogio, di solidarietà e di vera riconoscenza a tutti quei meravigliosi ufficiali e soldati che nel cielo infuocato della nostra colonia danno giorno per giorno, ora per ora, prove sempre maggiori di eroismo e soffrono forse mentre noi parliamo, atroci sofferenze nella prigionia, e stanno dando a quei popoli la prova palpitante di quello che è il meraviglioso desiderio di rinascita della nostra popolazione.

Onorevoli signori del Governo; il saluto deferente della Camera giunga attraverso a un'espressione dell'onorevole vice-commissario dell'aeronautica, ai nostri soldati che si battono nel deserto infuocato, ai nostri aviatori che sulle lande sconfinite della nostra conquista in Libia o in Cirenaica tengono alto nel cielo il nome, il valore e il volere della Patria! (*Applausi — Congratulazioni*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Mazzucco e Mazzini a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

MAZZUCCO. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º maggio 1924, n. 661, relativo al computo del servizio coloniale a favore degli agenti delle ferrovie dello Stato. (235)

MAZZINI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1925-26. (284-284-bis).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1925-26.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione dello stato di previsione della spesa del ministero degli affari esteri, ha facoltà di parlare l'onorevole Barbaro.

BARBARO. Onorevoli colleghi! Dirò per sommi capi dei rapporti che, a mio avviso, noi potremmo e dovremmo, oggi più

che mai, stabilire e mantener con l'estremo Oriente, e in ispecial modo col Giappone.

Ma mi si consenta prima qualche osservazione sulla nostra politica estera, resa finalmente e veramente italiana in virtù della rivoluzione fascista e per merito dell'uomo che sta a capo del Governo.

L'Italia, uscita prima e vittoriosa dalla grande guerra, e ripreso faticosamente, attraverso tutte le difficoltà, il ritmo normale della sua ascensione economica, deve, con tutti i suoi mezzi, far convergere e concentrare tutte le energie e tutta la sua attenzione più vigile nei problemi ponderosi e fecondi della politica estera, che deve costituire in avvenire la principale fonte di vita e la più sicura speranza per l'esuberante e grande popolo nostro.

E ciò dichiaro senza che mi faccia velo alcuna pregiudiziale di più o meno vieto imperialismo politico. La politica incosciente e falsamente socialista del cosiddetto « piede di casa » la politica liberale modesta, quanto sterile delle « mani pulite », la politica democratica e avvilente del « parecchio », tutta insomma la nefasta politica estera del primo periodo del secolo, che attraversiamo, effettuata dai Governi, a tipo giolittiano, sotto la pressione e la minaccia dei ricatti delle estreme, collegate in vario modo coll'estero ai danni della Patria, hanno recato un nocimento all'Italia enormemente superiore a quello prodotto dalla stessa politica interna, che pure ha determinato la rivoluzione dell'ottobre 1922.

Mentre gli errori di politica interna sono suscettibili di correzione, le lacune di politica estera, difficilmente si colmano. Se la politica interna è quel *quid* misterioso che costituisce la vita delle singole collettività organizzate, la politica estera è la sintesi di questa vita e l'espressione di ciascuna collettività nei suoi rapporti con le altre; d'onde la maggiore importanza di essa.

Se la politica dell'isolamento, la politica della chiocciola, non è possibile per le nazioni che come gli Stati Uniti d'America, dispongono di tutto in casa loro e non sono travagliate o premute da eccessi di popolazione o da difetto di mezzi, a maggior ragione essa non è neppure concepibile per una nazione come l'Italia che deve collocare fatalmente la propria eccedenza di mano d'opera o di produzione all'estero. L'espansione economica è per noi ragione imprescindibile di vita e non stupida velleità di dominio. A causa inoltre della enorme importanza che per una nazione come l'Italia ha e deve avere la politica

estera, è necessario che essa abbia una continuità di linea, una autonomia, starei per dire, di indirizzo, una dignità tale che le sia consentito di non subire troppo da vicino, di non sentire troppo fortemente gli sbalzi, le scosse e le vicende che purtroppo caratterizzano la politica interna.

L'esempio dell'Inghilterra che da Lloyd George a Mac Donald mantiene gelosamente un costante indirizzo politico imperialista per noi sia di norma e di insegnamento.

È superfluo osservare che quando parlo di politica estera mi riferisco non soltanto ai freddi rapporti diplomatici con gli altri Stati, ma anche e specialmente all'opera che il Governo mediante trattati e accordi, stimolando iniziative singole, incanalando correnti emigratorie ed economiche, favorendo le grandi vie di comunicazioni internazionali terrestri, marittime ed aeree può e deve fare a favore dell'Italia che vuole vivere e che deve prosperare. Orbene l'onorevole Mussolini, assumendo personalmente la direzione degli affari esteri, non solo ha arrecato servizi preziosi alla causa italiana, non solo ha elevato il tono e la dignità della politica estera italiana, ma anche l'ha sottratta alla canea degli avversari ringhiosi, imprimendole quella continuità di linea e di indirizzo, quella sicurezza di stile, che le sono indispensabili nell'interesse morale e materiale della Nazione.

Superato felicemente e liquidato il periodo torbido dell'immediato dopo-guerra, risolti o avviati a risoluzione i vari problemi allo stesso periodo relativi, bisogna ampliare e intensificare oggi più che mai quello che chiamerei la politica estera di pace e di lavoro come del resto si è già fatto molto lodevolmente mediante i trattati di commercio che finora si sono conclusi. Bisogna naturalmente in quest'opera di politica estera di pace e di lavoro ricercare tutte le vie che il popolo italiano può percorrere nel mondo per fecondarlo e anche per vivere.

Per chi segua con qualche interesse le alterne vicende della politica estera non è difficile scorgere uno spostamento che si va verificando in quello che chiamerei il centro di gravità delle grandi correnti politiche mondiali dalla stanca e insanguinata Europa verso l'Oriente, il quale ci riserva in un lontano o vicino avvenire le più grandi sorprese. Forse è scoccata l'ora indicata dallo storico Lavisse quarant'anni fa colla frase: « guidare la storia non è proprietà assoluta di nessuno ».

« L'Europa che ha ereditato questa facoltà tremila anni or sono dall'Asia, potrebbe non doverla tenere più a lungo ». Grandioso in effetti, onorevoli colleghi, è il mistero di questi ricorsi storici, di questo incessante commuoversi e fluttuare della umanità dolente, simile, a parer mio, a un grande fiume che si sposta continuamente di corso, senza far vedere le sue origini e la sua fine. La Cina, onorevoli colleghi, dopo 6000 anni di storia, dopo di aver elargito i preziosi tesori della sua altissima civiltà a tutto il mondo, fin quasi a esaurirsi, dopo avere illuminato di sua luce l'umanità fino a spegnersi, forse si ridesta e ritorna a nuova vita.

Orbene siffatto grandioso fermento che comunque interessa quasi un terzo della intiera umanità, e cioè 500 milioni di uomini, il recente e grave conflitto cinese, che nasconde dietro di sé gli interessi contrastanti delle maggiori potenze del mondo; la diffidenza e l'ostilità con cui il Giappone guarda gli Stati Uniti e l'Inghilterra lo stato di profonda perturbazione e di grave tensione dell'India, e infine il recentissimo accordo della Russia, la quale tenta di avvolgere tutta intera l'umanità nelle spire sataniche della sua geniale politica estera, alla quale ha dedicato tutta la sua attività, magari trascurando tutto il resto all'interno, col Giappone sempre abile e accorto nella linea difensiva; tutti questi avvenimenti non possono farci rimanere indifferenti, ma anzi ci devono rendere perplessi e pensosi sull'atteggiamento che meglio convenga all'Italia di assumere nell'estremo Oriente.

Estraniarsi del tutto, a mio modesto avviso, come anche immischiarsi troppo politicamente sarebbe imperdonabile errore per noi. All'Italia conviene, approfittando della sua, starei per dire, fortunata condizione di neutralità nei riguardi del grande contrasto politico dell'estremo Oriente, e accogliendo i reiterati insistenti inviti che dal Giappone ci pervengono, dovrebbe avvicinarsi, per quanto è possibile, ad esso per una cordiale e magari intensissima collaborazione a base quasi esclusivamente economica, che valga ad attirare verso l'Italia, a poco per volta, quella ricchissima corrente di traffico che esiste tra l'estremo Oriente e l'Europa e quella non meno ricca che affluisce lungo le 10-12 mila miglia marine di percorso. Penetrare nell'estremo Oriente, non sarebbe possibile in contrasto col Giappone, che ne costituisce la porta e che in virtù della sua accorta, lungimirante e forte

politica ha saputo concentrare nelle sue mani, si può dire, quasi tutte le grandi correnti del traffico orientale.

Strana la vita di questo magnifico popolo che, per quanto lontanissimo, ci rassomiglia; che quantunque poco conosciuto noi ammiriamo tanto da sentirci quasi legati da una spontanea simpatia, che, al pari di noi, da solo, attraverso il martirio di lunghe guerre si è imposto all'ammirazione di tutto il mondo; che, al pari di noi nel Mediterraneo, rimane eroicamente aggrappato alla nuda, aspra e tormentata sua scogliera del Pacifico, su cui molto spesso, come purtroppo da noi, ma invano s'abbatte la furia devastatrice del tremendo e misterioso demone sotterraneo che lo sconvolge; di questo popolo che al pari di noi rinasce le cento volte dalle sue stesse rovine, che sa trovare nelle sue sofferenze, nel suo dolore, nella morte, sempre nuove ragioni di vita, di lotta, di vittoria contro tutti gli elementi che lo combattono e contro tutti i popoli che lo invidiano e lo insidiano. Avviciniamoci a questo nobilissimo popolo che c'invita a collaborare, lavoriamo insieme per crearci un avvenire di pace e di prosperità, degno in tutto del nostro grande passato.

Dalla sua situazione geografica e dalla sua antica tradizione marinaria l'Italia è portata a riprendere e ad assolvere la sua importante funzione di grandioso molo, di pontile raccoglitore, proteso nel cuore del Mediterraneo e sulle vie dell'Oriente.

L'Italia deve in avvenire gravitare verso l'Oriente, come del resto avvenne in passato, che non verso l'occidente, dove, stando così le cose, ben poco si può aggiungere a quello che finora si è fatto, e dove è più facile a nostro danno la concorrenza di nazioni egualmente progredite. L'Oriente ci affascina, come del resto ci ha affascinati in tutte le epoche della nostra storia. Roma antica, attraverso le tre vie maestre del Mar Caspio, dell'Eufrate, del Mar Rosso, si spingeva fino alle Indie Orientali, alle quali era legata da ricche ed intense correnti di traffico. Nelle epoche successive tutta l'attività commerciale e tutta la propaganda e le missioni religiose erano dirette verso l'estremo Oriente, verso l'Oriente lontano, che nel periodo glorioso delle scoperte costituiva quasi la mèta fissa, l'ossessione dei nostri grandi navigatori, ai quali dovrebbe essere grata l'intera umanità.

Lo stesso genio marinaro di Colombo non voleva forse, navigando sulle sue quasi leg-

gendarie caravelle, raggiungere da ponente le Indie orientali, questo superbo faro luminoso e glorioso contro cui s'infransero le volontà eroiche di centinaia e centinaia dei migliori marinari del mondo in prevalenza italiani?

Le gloriose repubbliche marinare italiane sulle vie dell'Oriente trovarono la loro potenza e la loro floridezza maggiore: seguirne le vestigia e proseguire oltre, sarebbe ora per noi dovere fecondo di prosperità avvenire. Il conte di Cavour, arditissimo nella condotta della politica estera del suo piccolo Piemonte, cui non faceva perdere occasione propizia, prima ancora dell'apertura del Canale di Suez che segnò e deve segnare per l'Italia una nuova era, preconizzava « gl'immensi vantaggi derivanti da più strette e dirette relazioni tra l'estremo Oriente e il Regno di Sardegna ».

Ora mi domando, se questo poteva dirsi del Regno di Sardegna, quale sia la ragione per cui non si possa ripetere per il Regno d'Italia. Sarebbe strano che non si volesse da parte nostra raccogliere questi autorevoli incitamenti che ci vengono da più parti, specie ora che in conseguenza della apertura del canale di Suez, in virtù della raggiunta unità della Patria, in virtù anche della efficienza sempre crescente della nostra marina, alla quale, sia il popolo italiano che il nostro Governo non dovrebbero risparmiare aiuti di sorta, grazie alle nostre fiorenti colonie del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, noi possiamo considerare rotto il laccio emotivo, rotta la camicia di Nesso del Mediterraneo e quindi aperta e libera la via dell'Oriente.

Certo è doloroso constatare come in passato nulla da parte nostra si sia fatto al riguardo (basterebbe citare il trattato di Washington del 1921 che ha sbarrato all'Italia il passo nel Pacifico), specialmente quando si sappia come i giapponesi abbiano studiato la nostra situazione in rapporto alla penetrazione economica in Europa, che essi intendono effettuare.

E a questo proposito mi si permetta di leggere, a conforto della mia tesi, alcuni importantissimi appunti di un competente che ha passato ben sei anni nel Giappone a scopo di studio.

Alludo al comandante Fenzi della nostra marina militare. Egli scrive: « Il Giappone avrà anch'esso bisogno di assicurarsi il mercato di Europa (specialmente orientale e centrale) per il piazzamento di quanto riceverà dall'estremo Oriente e per l'impor-

tazione di prodotti lavorati, semilavorati e grezzi che non ha convenienza e possibilità d'importare dalle Americhe ».

A chi dovrà appoggiarsi il Giappone per il traffico dell'estremo Oriente con l'Europa?

È logico affermare che l'Italia non avendo interessi politici nell'estremo Oriente, è l'unica Nazione che non dà sospetti e che non suscita diffidenza.

L'esistente simpatia del Giappone per l'Italia non è quindi soltanto sentimentale: interessi pratici e materiali la incoraggiano e la rafforzano e noi dobbiamo accogliere e ricambiare tale simpatia e sfruttare i vantaggi che ne derivano ».

« Di fronte al nostro assenteismo, cosa hanno fatto i giapponesi? In questi ultimi dieci anni, con un crescendo notevole, Commissioni governative e private, studiosi, tecnici ed artisti sono venuti in Italia ad osservarci in casa nostra, a pesare la nostra capacità, le nostre attività e le nostre possibilità. Il risultato di questa specie d'inchiesta sistematica è quanto di più favorevole si potesse sperare: e la simpatia che prima si basava sulla somiglianza del clima, del paese, sul gusto comune delle belle arti e sulla medesima invidia manifestata dalle altre Nazioni che mal si adattano a vedere questi due popoli attivi e fecondi fra le Grandi Potenze industriali, si è rafforzata su basi più pratiche e fattive: il Consolato onorario di Genova è stato elevato a Consolato generale, mentre un nuovo Consolato generale di carriera è stato istituito a Milano (notare la scelta delle due località) e già qualche primaria ditta giapponese ha i suoi rappresentanti in Italia.

« Sarebbe lungo e fuor di luogo elencare qui tutte le prove di tale orientazione del Giappone verso di noi, ma è pur doloroso dover riscontrare come, da parte nostra, si è fatto peggio che niente poichè, in più di un'occasione, abbiamo dato a credere che vogliamo disinteressarci del Giappone.

« Il marchese Okuma, uno dei maggiori statisti del nuovo Impero, affermava: « Noi giapponesi, è vero, siamo lenti, ma siamo tenaci; quando abbiamo deciso di arrivare ad una meta, ci arriviamo senza curarci del tempo occorrente. Ci siamo messi in testa di collaborare con l'Italia, e ci arriveremo, ma se lasciate fare tutto il lavoro a noi, ci prenderemo noi anche tutti i vantaggi... »

« E il Barone Matsukata, presidente, direttore, proprietario delle maggiori aziende industriali, considerato il miglior uomo d'affari del Giappone moderno, educato in America ed in Inghilterra e che giudica tutto da un

punto di vista eminentemente pratico, diceva, fra l'altro:... « Noi abbiamo avuto ed avremo sempre bisogno delle industrie occidentali; l'America e l'Inghilterra hanno approfittato e profittano delle nostre condizioni, tanto che, poco alla volta, ci hanno messo un laccio al collo che finirà per soffocarci. La Germania poi, ci preparava anche un brutto scherzo con la minaccia dei suoi possedimenti nello Stantung. Ho visitato tanto l'America che l'Europa negli ultimi tempi e sono giunto alla conclusione che noi ci dovremo volgere di preferenza all'Italia, da cui potremo sempre ricevere ottimo materiale e personale tecnico buonissimo, senza temere per il nostro progresso futuro. Lo sviluppo industriale dell'Italia è meraviglioso e già vi si costruiscono e producono articoli forse migliori che in altri Paesi. L'Italia è veramente liberale...

Una voce. Fascista!

BARBARO. Ma in politica estera questo « liberale » vuol dire fascista. E lo scrittore continua: « l'Italia ci tratta da eguali e mai ha preteso di imporsi in casa nostra... »

« Potrei citare molte e molte altre affermazioni di questo genere, fatte da personaggi preminenti nell'industria, nel commercio, nella finanza e nel mondo marittimo giapponese; anche persone nel Governo han sempre colto ogni occasione per far dichiarazioni consimili. Per conseguenza, mettendo questi discorsi in relazione coi fatti a me noti o da me osservati in un periodo di 6 anni, mi sono grandemente convinto che l'Italia non può continuare più oltre nell'assenteismo, ma deve occuparsi seriamente della questione del traffico con l'Estremo Oriente, giudicato con la massima ampiezza di vedute, affinché ne possa trarre grandi e durevoli vantaggi nazionali ».

Ammesso quindi il punto pregiudiziale dell'opportunità di un avvicinamento di tal genere si potrebbe, ove non fosse superfluo, poichè questa è competenza specifica del Ministero degli esteri, parlare del modo in cui esso debba effettuarsi.

Un favorevole trattato di commercio, una revisione di tariffe doganali ispirate e intese al vasto programma anzidetto, — e di ciò sono lieto di constatare che il Governo si sta da qualche tempo interessando, — potrebbe segnare il primo passo su tale via.

Gli incoraggiamenti a società private, industriali, di navigazione e commerciali gioverebbero a stimolare qualche iniziativa latente.

L'istituzione di banche, le fiere naviganti, i viaggi di istruzione, la creazione di nuove scuole orientali, ecc., ed a questo proposito ricordo con rinerescimento che si parlava di sopprimere quella di Napoli...

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica.* No! No!

BARBARO. Questo mi fa piacere? e sarebbe stato infatti un errore indiscutibile. Tali iniziative varrebbero a gettare i primi germi della collaborazione economica italo-giapponese.

Ma, a giudicare da quanto asseriscono gli studiosi del vasto programma, soprattutto si richiederebbe la costituzione di enti speciali parastatali italo-giapponesi, che, consorziano sotto la sorveglianza dei due Governi, le società industriali, bancarie, di navigazione, ecc., che volessero interessarsi di questi traffici coll'Oriente, potessero raccogliere, incanalare e avviare le grandi correnti commerciali, e assolvere, specialmente in un primo tempo, una funzione analoga, benchè più vasta, più intensa, più diretta a quella che fanno con molto vantaggio le grandi Camere di commercio internazionali, di cui abbiamo già esempi in vari importanti centri commerciali.

In un altro punto lo stesso autore infatti dice: « Occorre coalizzare, riunire in un complesso armonico le forze e gli elementi che nel loro insieme formano il gran traffico marittimo e cioè: linee di navigazione, banche, industrie, commercio e Governo.. »

« Un famoso finanziere, industriale giapponese, dopo aver dettagliatamente analizzate le condizioni sociali del Giappone e dell'Italia dal punto di vista geografico e delle capacità commerciali ed industriali, così si esprimeva: « Noi dobbiamo costruire in Giappone un grosso pilone e voi, in Italia, dovete costruirne uno altrettanto grosso; a questi due piloni attaccheremo un cavo... Più grossi saranno i piloni, più grosso potrà essere il cavo e più grande sarà il peso che vi potremo sospendere.

« In altre parole, una volta formati i piloni, il traffico fra Oriente ed Europa mediterranea, deve venire completamente nelle nostre mani ».

« Bisogna, cioè, formare un gruppo italiano in Italia, e un gruppo giapponese in Giappone, e alla formazione di questi gruppi deve concorrere ciascuno dei cinque elementi suddetti, ed i due gruppi debbono corrispondere direttamente fra loro.

« Non si tratta di un *trust* nè di un'Associazione fra singoli; si tratta di un gruppo as-

solutamente impersonale e perciò nazionale».

All'esame benevolo del Governo io mi permetto di affidare queste mie modeste osservazioni, nella speranza che possano tornare utili agli interessi morali e materiali della Nazione.

Ma prima di chiudere, mi sia lecita una breve osservazione. Se anche da questo avvicinamento di carattere strettamente e magari intensamente economico avessero a derivare degli imprevedibili riflessi politici di diffidenza o di sospetto da parte di qualche Nazione estera gelosa, l'Italia non dovrebbe nè dolersene nè preoccuparsene, giacchè il vantaggio economico derivante la compenserebbe senza dubbio.

Ma poi, mi permetto di osservare che l'Italia, la quale durante la guerra ha sofferto tutti i sacrifici e nel dopo guerra ha subito tutte le umiliazioni, ne sarebbe pienamente giustificata, oltre che da tutto il resto, dal brutale trattamento ricevuto, nei riguardi della emigrazione, recentemente dagli Stati Uniti, i quali, se ci hanno preclusa la via dell'Ovest, non hanno nessun diritto di lamentarsi di qualunque nostro nuovo atteggiamento verso l'Oriente.

Non solo, ma l'Italia che, a parer mio, deve mantenere il suo indirizzo, la sua missione di paladina di tutte le buone cause, di maestra al mondo di civiltà indistruttibile, potrebbe e dovrebbe per tal modo, colla simpatia verso il Giappone, verso cioè la Nazione che non a torto viene considerata e chiamata dai competenti l'Inghilterra del Pacifico, affermare la sua solidarietà verso le razze gialle, offese ingiustamente dai santoni del pensiero democratico decadente, che nelle varie conferenze internazionali, in luogo di riunire i popoli in una atmosfera di pace e di lavoro, hanno scavato abissi, che difficilmente si colmano, e hanno aperto ferite che difficilmente si rimarginano.

L'Italia quindi, e concludo, o signori, come con sintesi geniale, l'onorevole presidente del Consiglio ebbe a osservare tempo fa, non ha che da scegliere fra due vie precise: o condannarsi alla sterilità, il che sarebbe mostruoso, oppure raccogliere in un grande sforzo di creazione, coordinare a un fine superiore e unico tutte le sue energie di vita, tutte le sue fonti di produzione e di ricchezza, riguadagnare e riconquistare soprattutto i mari e i mercati perduti e protendersi verso l'estero, allacciando rapporti con i varii popoli con cui si possa vantaggiosamente trattare, attirando con

abili negoziati commerciali su di sé e sul suo naviglio grandi correnti di traffico e superando tutti i pregiudizi teorici che si possono avere ad esempio sulla emigrazione che, fintantochè esiste, bisogna tenerla nel massimo conto e non mai disprezzarla: insomma, vivere dell'estero e per l'estero come tutti i grandi popoli marinari del mondo, l'Inghilterra, il Giappone, il Portogallo, la Danimarca, l'Olanda, ecc. (*Commenti — Interruzioni*), come tutti i grandi popoli marinari del mondo, a cui la sterilità della loro terra fece scoprire la fecondità degli altrui mari, come — del resto — le vecchie Repubbliche italiane — Genova, Pisa, Amalfi — e come specialmente la gloriosa Repubblica di Venezia, che con i suoi mercanti abilissimi, con i suoi marinai eroici ai quali non a caso e non invano erano affidate la vita e il prestigio e le attività e soprattutto le sorti della politica dello Stato all'estero, seppi, dicevo, la gloriosa repubblica di Venezia, costruire, far sorgere dal fango della triste laguna desertica la più bella e superba città marinara del mondo, la città di San Marco; ed infine, riprendendo l'Italia la sua missione storica e civilizzatrice, assurgere a dignità di grande potenza marinara, feconda per tutti i popoli di pace operosa e di benessere.

Diciamo quindi all'Italia nuova della guerra, all'Italia della rivoluzione fascista, diciamo con Gabriele D'Annunzio: « *Arma la prora, e salpa verso il mondo* ». (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. (*I ministri e i deputati si alzano — Vivissimi applausi — Segni di viva attenzione*). Onorevoli colleghi, ho la opinione che non vi attendete da me un lungo discorso. Le mie dichiarazioni saranno quindi estremamente concise.

Voglio anzitutto tributare un elogio al relatore del mio bilancio, l'onorevole Andrea Torre. È la seconda volta che egli si sobbarca molto egregiamente a questa fatica. Questa volta egli l'ha accresciuta occupandosi, con una competenza che denota la sua elasticità mentale, anche dei problemi che concernono l'aeronautica italiana.

Ho ascoltato con molta attenzione i discorsi che sono stati pronunziati in questa discussione: i discorsi degli onorevoli Pedrazzi e Pace, colleghi che hanno visitato i luoghi del Levante ripetutamente, e conoscono quindi assai da vicino le questioni che trattano.

Forse anche l'onorevole Barbaro meritava una accoglienza migliore, quantunque si sia occupato del Giappone, che è molto lontano, e dove al giorno d'oggi vivono soltanto quarantuno italiani, dove però le simpatie dell'Italia sono profondissime.

Faccio osservare all'onorevole Barbaro che l'Italia è presente nell'Oriente Giallo, e che in quei mari abbiamo una divisione navale, la quale rappresenta la potenza della Patria.

Terrò conto di tutto quello che si è detto per quanto concerne l'italianità del Levante, spostamento di consolati, scuole, missioni religiose.

E per quello che riguarda il destino definitivo del Dodecanneso, che è definitivo dal punto di vista internazionale (*Approvazioni*), io mi accosto di più alla tesi dell'onorevole Pace, cioè ritengo che a un certo momento occorrerà di rivendicare in pieno, anche ai fini interni, quel diritto che ormai è pacifico, perchè ci è stato riconosciuto col trattato di Losanna dalla Turchia e da tutte le Potenze firmatarie (*Vive approvazioni*).

Il momento politico è straordinariamente interessante: parlo del momento politico generale.

A Ginevra, con un funerale di prima, o anche di terza classe, si è sepolto il protocollo che io avevo definito: una macchina squisitamente montata per scatenare, ai fini della pace, la guerra universale. (*Vive approvazioni*).

Non è la prima volta nella storia che i pacifisti sono i peggiori fautori della guerra! (*Si ride — Approvazioni*).

Sepolto il protocollo con un fiore ed una lacrima, per usare la frase assai drastica dell'onorevole Chamberlain, tutti i problemi della sicurezza e della pace europea sono sul tappeto; e l'Italia ha già una direttiva sicura e precisa in materia.

Vi sono delle quistioni più particolarmente italiane che formano in questo momento oggetto di discussioni assai attive tra le Cancellerie.

Credo che fra qualche tempo io potrò, in questa stessa Camera, farvi una esposizione che io vorrei chiamare, sino da questo momento, ampia e fondamentale circa le nostre direttive in materia di politica estera. Vi sono delle quistioni che concernono precipuamente l'Italia; ce ne sono altre che concernono l'Italia come facente parte del complesso europeo. Rimetto quindi ad altra epoca, non lontana, questa mia dettagliata esposizione.

Per quello che riguarda la lista degli ordini del giorno, ne vedo uno firmato dall'onorevole Morelli, che concerne le svariate denegrazioni ai danni dell'Italia e del suo attuale indirizzo politico.

È veramente deplorabile che la stampa gialla di tutti i paesi inventi continuamente notizie catastrofiche ai danni del nostro Paese! Questo dimostra che una certa stampa, schiava dei suoi bisogni di denaro, è veramente ormai una bestia scatenata ed irresponsabile, alla quale occorre di mettere una solida museruola. (*Vivi applausi*).

Non è ammissibile che si inventino degli assassini politici che non esistono, e che si diffondano notizie che hanno suscitato in buona parte degli italiani di oltre oceano, un senso di profonda emozione. (*Approvazioni*).

Ma quello che è ancora più deplorabile è che i propalatori di queste notizie siano dei rinnegatissimi italiani (*Vivi e prolungati applausi*), i quali nella loro malvagità imbecille, dopo avere inventato delle malattie inesistenti, saranno poi capaci di inventare la simulazione della mia malattia! (*Ilarità — Approvazioni*).

Comunque, informo la Camera che quotidianamente io mando un telegramma a tutti i nostri rappresentanti all'estero, a tutti, nessuno escluso, un telegramma conciso nel quale sono riportate le notizie della situazione interna, in modo che i nostri rappresentanti possano smentire immediatamente tutte le notizie della stampa internazionale e gialla. (*Vive approvazioni*). E in quest'ordine di idee si continuerà assai energicamente! (*Benissimo!*).

Ora voglio dire alla Camera che anche nelle more più acute e più forzate di queste ultime settimane, io mi sono occupato strenuamente, quotidianamente, di tutti i problemi che interessavano la vita della Nazione (*Vivissime approvazioni*), e posso dire con risultati soddisfacenti dei quali, a tempo debito, darò conto.

E se di una cosa mi rammaricavo, era questa: che la mia sosta fornisse il motivo ad una speculazione interna ed estera che io qualifico modestamente e delicatamente, definendola miserabile (*Approvazioni*), mentre io, allora, come oggi e come domani, mi sentivo e mi sentirò sempre un servo devoto della Nazione. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi prolungati applausi, cui si associano le tribune*).

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

(È approvata).

Passiamo agli ordini del giorno. Il primo è quello dell'onorevole Morelli Giuseppe, sottoscritto anche dagli onorevoli Martelli, Colucci, Vicini, Felicioni, Bartolomei, Messedaglia, Adinolfi, Manaresi, Sansanelli, Bastianini, Aldi-Mai e Baistrocchi, così concepito:

« La Camera fa voti che il Governo voglia intensificare la sua azione per combattere l'organizzazione all'estero delle sistematiche svariate denigrazioni ai danni dell'Italia e del suo attuale indirizzo politico; e per scoprirne e colpirne in modo esemplare gli immaneabili collegamenti con gli oscuri elementi del disfattismo interno ».

Debbo annunciare alla Camera che l'onorevole Morelli è infermo non leggermente ed anzi ho fatto assumere notizie della sua salute. L'ordine del giorno sarà svolto dal secondo firmatario onorevole Martelli.

MARTELLI. Onorevoli colleghi, questo ordine del giorno ha avuto una fortuna insperata: venne discusso ed ampiamente sviluppato da Benito Mussolini. La sua voce andrà oltre i monti ed oltre i mari a dire al mondo quali sono le fortune e quali sono le intenzioni del nostro Paese e come saldamente la nostra politica sia affidata in mani sicure.

Io rinunzio allo svolgimento dell'ordine del giorno e raccomando all'onorevole Mussolini di mettere in pratica tenacemente e fortemente quelle che sono state le sue assicurazioni. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Manaresi, così concepito:

« La Camera, rilevando che il Governo nazionale ha saputo tener alto il prestigio dell'Italia nel mondo, con una politica di dignità, di fermezza e di pace, ne approva la politica estera e passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Manaresi ha facoltà di svolgerlo.

MANARESI. Lo mantengo e rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Gennari:

« La Camera non approva la politica nazional-fascista del Governo ».

L'onorevole Gennari ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

GENNARI. Dirò brevemente le ragioni del mio ordine del giorno.

Secondo noi, pur ponendoci per un istante sul vostro terreno borghese, la politica estera dell'attuale Governo, malgrado la retorica imperiale-nazional-fascista, per la quale l'Italia sarebbe divenuta il perno della politica estera, se non del mondo per lo meno dell'Europa, non ha condotto a nessun risultato notevole, anzi può ritenersi che si sia risolta in un isolamento, se volete *splendid isolation*, ben diverso però e originato da cause diverse da quella che fu già il prodotto della politica britannica.

Dopo l'esperimento della politica estera del pugno di ferro, esperimento tentato nei primi incontri con le maggiori Potenze europee e poi con l'occupazione di Corfù, seguita da una ben rapida evacuazione...

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri. Dopo ottenute tutte le soddisfazioni che avevo chiesto alla Grecia! (Applausi). E se non me le avesse date, l'Italia sarebbe stata ancora a Corfù! (Applausi).

GENNARI. ...la politica estera del Governo è caratterizzata dalla mancanza di direttive ben chiare e precise... (Si ride — Commenti).

STARACE. Le dica meno grosse.

GENNARI. ...sia sulle maggiori questioni che sono dibattute nei rapporti tra i diversi Stati (Interruzioni) sia nel problema della ricostruzione economica d'Europa.

Da anni ormai, il presidente del Consiglio e ministro per gli affari esteri non interviene alle varie conferenze internazionali... (Interruzioni).

TERUZZI. Fa bene!

Voce a destra. Ci vada lei!

PRESIDENTE. Non interrompano. Lascino parlare liberamente.

GENNARI. ...non siede più ad uno stesso tavolo coi capi di Governo delle maggiori potenze, i quali dispongono, purtroppo, dei destini di tanta parte di Europa. Ricordiamo: la Conferenza di Londra, la quale adotta il piano Dawes, questo meccanismo che ribadisce e rinsalda le catene della schiavitù economica del proletariato tedesco e ne ripartisce gli utili — in conto riparazioni — fra le potenze vittoriose, dei quali utili poi l'Italia non ottiene che le briciole; 6 milioni di marchi oro in confronto a 400 milioni dati alla Francia. (Interruzioni). Successivamente: la Conferenza finanziaria di Parigi.

Si tentano accordi con Herriot, per formare un fronte unico colla Francia. Ma Herriot rifiuta perchè non ha fiducia nel Governo fascista e non crede che esso possa mantenere i suoi impegni. (*Interruzioni — Commenti*).

Così il capo del Governo manca alla Conferenza per la sistemazione e ricostruzione economica d'Europa.

Oggi è sul tappeto il famoso « patto di sicurezza » o di « mutua assistenza ». Tutta Europa conosce il pensiero dei principali uomini politici e dei capi di governo (*Interruzioni*) francesi ed inglesi, ma non di quelli italiani.

Non ci si fraintenda: sappiamo bene che non si cerca con questo patto di assicurare la pace.

Il patto è voluto, noi lo sappiamo, solo per assicurare i frutti di quel grande delitto che è il Trattato di Versailles e le frontiere delimitate con quella pace di Brenno o successivamente modificate colle occupazioni sino ed oltre il Reno. Ma ora vogliamo giudicare solo i risultati della vostra politica e l'assenza di un vostro piano politico.

Ebbene: intorno al patto di sicurezza quali vantaggi o quali pericoli vi ravvisa il Governo italiano e quale è il suo pensiero? Sia pure dal suo punto di vista nazional-borghese, ha un piano suo, un suo specifico, pur anche fascista, da propinare all'Europa malata?

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Ci dia lo specifico bolscevico prima di cercare quello fascista!

GENNARI. Esso varrà anche per l'Italia e la salverà. Con ciò in sostanza si chiede cosa pensa il Governo in tema di rapporti coll'Intesa. Nel suo discorso in occasione della sua ascesa al potere, diceva il capo del Governo: « Roma sta in linea con Parigi e con Londra, ma l'Italia deve imporsi e porre agli alleati quel coraggioso e sereno esame di coscienza che essi non hanno fatto dall'armistizio ad oggi ».

« Mi propongo — continuava — nei colloqui che avrò coi primi ministri di Francia e di Inghilterra di affrontare con tutta chiarezza e nella sua complessità il problema dell'Intesa ed il problema conseguente dell'Italia nell'Intesa ».

Ebbene, a più di due anni di distanza noi possiamo domandare: che risposta è riuscito ad ottenere dai primi ministri di Francia e di Inghilterra allorchè « ha posto con chia-

rezza » i problemi da lui ritenuti sì essenziali?

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Lei ha letto il protocollo e i verbali della Conferenza di Londra? Se non li ha letti, li vada a leggere, e troverà che io ho posto due anni prima i problemi che furono risolti poi dal piano Dawes! (*Approvazioni*).

CAVAZZONI. E al Congresso di Ginevra il pensiero italiano è stato esposto magnificamente dall'onorevole Salandra il quale rappresentava il Governo e rappresentava onorevolmente quella espressione del pensiero italiano chiaro e preciso che ha avuto poi la sanzione dei fatti in quello che è avvenuto.

GENNARI. Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri che ripudia — o ripudiava — tutta la « famosa ideologia ricostruzionistica » e che affermava valere assai « più i trattati di commercio a due » si vanta conseguentemente di avere concluso diciassette trattati commerciali.

Ma sappiamo bene quale importanza abbia un modesto trattato commerciale.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Con la Russia ne ha avuta una grandissima. E lei lo sa. Si metta d'accordo con Cicerin. La Russia ci ha guadagnato 191 milioni contro nove.

GENNARI. Sappiamo quale valore abbiano i patti d'amicizia; nè riteniamo che proprio in conseguenza dell'accordo d'arbitrato colla Svizzera sia stata possibile la riduzione degli effettivi dell'esercito secondo il famoso progetto del ministro della guerra. (*Interruzioni*).

Dobbiamo poi esaminare i risultati della politica estera italiana nei rapporti con le potenze minori, specialmente nei riguardi dell'Albania. Si ricordi infatti che, con la insurrezione di giugno, il Governo di Fan Noli si era sostituito al Governo filo-jugoslavo, il che vuol dire filo-francese, il Governo di Ahmet Zogu. Fan Noli, il « cosiddetto italo-filo » rappresentante della classe piccola contadina, secondo noi, aveva commesso l'errore di avere esitato dinanzi a misure radicali, come la riforma agraria e quello di cullarsi in illusioni pacifiste. Ma per la Francia e per l'Inghilterra ed anche per l'ambasciatore italiano marchese Durazzo invece aveva soprattutto il torto, oltre che di godere l'appoggio e la simpatia delle classi lavoratrici e medie, quello di avere ricono-

sciuto il Governo dei Sowiet; riconoscimento che, per la pressione delle stesse classi industriali, può essere ritenuto utile al Governo fascista o ad altri — monarchici o repubblicani (*Interruzioni — Rumori*)... strumenti sicuri del capitalismo, ma che è ritenuto pericolosissimo per i paesi balcanici dove il bacillo bolscevico trova terreno fecondo. (*Interruzioni*). L'Albania, la cui indipendenza era tutelata e assicurata dalla Lega delle nazioni, dovette piegare la fronte dinanzi agli ambasciatori inglese ed italiano e respingere l'ambasciatore della Russia bolscevica. (*Conversazioni — Rumori — Interruzioni*).

Nel dicembre Fan Noli venne cacciato da bande comandate da ufficiali di Vrangeli e da reparti di truppe regolari jugoslavi.

Fan Noli pagò ben caro il suo pacifismo. Egli era senza fucili e senza cartucce. Secondo dichiarazioni di personalità albanesi tentò di averne dall'Italia, ma non vennero spedite o non arrivarono in tempo. Intanto Nincic era a Roma per far credere alla sua grande amicizia al Governo d'Italia ed al non intervento negli affari interni della Albania, nello stesso momento che le bande si raccoglievano e si armavano sullo stesso territorio jugoslavo.

Così la Jugoslavia e la Francia hanno raggiunto l'obiettivo di ristabilire in Albania, Ahmet Zogu in luogo del Governo italo-filo ed amico dei sowiet. Nuovo trionfo della politica estera fascista! (*Rumori*).

Sempre in Albania abbiamo un altro grande successo di fronte all'Inghilterra per lo sfruttamento delle zone petrolifere. L'Inghilterra con la costituzione della compagnia « Anglo-Persian Oil » si è assicurata il monopolio del petrolio albanese; cosicché va dicendosi che l'Italia ha scoperto il petrolio in Albania e che l'Inghilterra se ne è impossessata. Che valgono di fronte a ciò le promesse di vaghe e scarse concessioni alla Direzione generale delle ferrovie italiane?

Un solo risultato concreto, lo riconosciamo, ha ottenuto il Governo fascista: l'amicizia sincera ed illimitata di Zankoff l'assassino degli operai e contadini bulgari. (*Rumori — Proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole Gennari! Abbia la bontà di limitare il suo dire a cose esatte. Non possiamo tollerare che ella insulti il capo di un Governo estero. (*Applausi*).

GENNARI. Il Governo non ha consentito la presentazione di una nostra interrogazione sull'atteggiamento dell'Italia di fronte alla costituzione di una lega antibolscevica.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri.* Mai, mai parlato di ciò!

GENNARI. Sta il fatto che ciò è stato affermato e che...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri.* Si affermano molte menzogne nel mondo!

GENNARI. Sta il fatto che il Governo non lo ha smentito. Si è rifiutato di rispondere. Ed il negare un chiarimento fa ritenere...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Le dichiaro solennemente che ciò non esiste e che di ciò non si è mai parlato, con me. Sfido lei a provare il contrario.

GENNARI. Ripeto che il Governo aveva rifiutato di rispondere. Nessuna dichiarazione in un senso o nell'altro era stata fatta e ciò non poteva certo rassicurarci.

Comunque la borghesia d'Italia e fuori d'Italia deve convincersi che la Repubblica sovietista russa sarà difesa fino all'ultima stilla di sangue, non solo dagli operai e dai contadini russi, ma da tutti i proletari, e sono milioni (*Interruzioni — Rumori*), che vedono nella prima repubblica proletaria il baluardo, la garanzia, la base più salda e sicura per la vittoria della rivoluzione proletaria mondiale e la liberazione dei lavoratori di tutto il mondo dalla schiavitù del capitale.

Ed infine due domande circa il Giubaland ed il Marocco.

Mac Donald prima e Chamberlain poi hanno fatto buon viso alle richieste del Governo italiano cedendo il Giubaland. Ma domandiamo: è vero o non è forse vero che la cessione è avvenuta quando il Giubaland era in istato di sollevazione? (*Interruzioni — Rumori*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri.* Non è vero.

GENNARI. Un deputato inglese aveva chiesto la sospensiva sulla cessione del Giubaland all'Italia, per potere precedentemente consultare la volontà dei nativi del Giubaland.

Il deputato inglese evidentemente, nella migliore delle ipotesi, non è che un ingenuo. Non è certo consuetudine di alcuna borghesia di interpellare la volontà dei popoli allorquando si impadronisce di essi o comunque avviene un trapasso di colonie. (*Rumori — Interruzioni*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri.* Nem-

meno la Russia per la Georgia ha interpellato quel popolo! (*Applausi*). Ella vorrebbe che noi interpellassimo i negroidi i quali non hanno nessuna volontà di essere interpellati.

GENNARI. La Georgia è stata liberata dai contadini ed operai georgiani.

Il diritto di disporre di se stesso, per tu^t i i popoli, di ogni razza e ogni colore sarà riconosciuto soltanto dalle repubbliche proletarie, come è riconosciuto oggi soltanto dall'Unione delle Repubbliche socialiste sovietistiche. Come esempio tipico valga la politica russa nei confronti della Bessarabia...

Una voce a destra. E della Georgia!

BENDINI. Nella Georgia sono stati gli operai armati. (*Proteste — Interruzioni prolungate*).

GENNARI. La Russia può vantare quanto si vogliano diritti storici o derivanti da trattati sulla Bessarabia; ma ad onta di tutta la campagna di calunnie e di diffamazione fatta, oggi, con maggior voluttà da parte democratica o socialdemocratica, resta ben fermo che la Russia è bensì contro la innaturale e violenta annessione della Bessarabia alla Rumenia, ma domanda che la questione sia risolta solo attraverso un libero plebiscito, richiede cioè che sia riconosciuto alla Bessarabia il diritto di disporre di se stessa. (*Interruzioni — Commenti*).

E nelle tesi del quinto congresso della Internazionale comunista si lancia la parola dell'unione delle terre ucraine, attualmente divise fra Polonia, Cecoslovacchia e Rumenia, in una nuova repubblica sovietista di operai e contadini. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Ad ogni interruzione lei si ferma! Continui!

GENNARI. Io ho il diritto di farmi ascoltare dalla Camera. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Legga quello che ha scritto. Vada avanti.

GENNARI. L'Italia non è stata accolta nella conferenza del Marocco, alla quale quindi hanno partecipato Francia, Inghilterra e Spagna.

Ma ciò che per noi ha maggiore importanza ed importanza decisiva è che di fronte al Marocco in armi, l'armata di Primo De Rivera è stata battuta. Noi salutiamo questa vittoria dei marocchini perchè in essa vediamo il trionfo di... (*Proteste — Rumori*).

Una voce. E noi salutiamo i contadini di Ucraina, che si sono ribellati ai bolscevichi. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Gennari, tenga conto delle condizioni della Camera. È un'ora che parla ed avrebbe dovuto parlare soltanto per venti minuti.

GENNARI. Le mie dichiarazioni sarebbero durate assai meno di venti minuti, ma le continue interruzioni non mi permettono di parlare.

In questa vittoria vediamo il trionfo di una Nazione oppressa. Essa fa ben sperare nel movimento di liberazione di tutte le colonie: dall'India a tutte quelle dell'Africa del Nord, contro tutte le Potenze che opprimono e sfruttano le razze di colore.

Il mondo è minacciato dai tanti imperialismi vecchi e nuovi che si urtano e preparano nuovi e più sanguinosi conflitti.

Oltre a ciò, permangono le questioni nazionali e coloniali che, anzichè sanare, la guerra ha acutizzate e moltiplicate. La questione delle minoranze nazionali, dell'oppressione nazionale è ancor oggi dovunque, all'ordine del giorno. A danno della Germania abbiamo le annessioni, o tentativi di annessioni, mascherati sotto il pretesto di pseudo autonomie nazionali o con veri e propri atti di brigantaggio, come per la Ruhr.

Così vi sono oppressioni di minoranze nazionali nei piccoli Stati imperialisti creati od ingranditi dalla guerra, come la Polonia, Rumania, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Grecia. Così esistono minoranze nazionali oppresse anche in Italia. (*Vivi rumori — Proteste*).

Noi siamo convinti che da ciò derivi una esacerbazione estrema degli antagonismi nazionali creando mille focolari di futuri conflitti.

Per questo, i partiti comunisti di tutto il mondo sostengono con tutte le loro forze le minoranze nazionali e danno ad esse lo stesso aiuto che danno alle popolazioni arretrate delle colonie. Per tutte reclamano il diritto di ogni nazione a disporre liberamente di se stessa sino alla separazione.

Le critiche da noi fatte alla politica estera del Governo sono state fatte mettendoci dallo stesso punto di vista vostro nazionale-borghese. Ma sappiamo che risultati nulli o dannosi saranno sempre da voi ottenuti, sia colla « debolezza di Governi democratici », sia colla « maniera forte » fascista ed imperialista.

La verità è che i rapporti internazionali, finchè saranno diretti dalle oligarchie del capitale e dai Governi che le rappresentano o che le servono, non condurranno che a

delusioni, urti, rovine e sangue. Solo la politica dei rapporti tra Governi proletari può condurre a quella meta che è bensì scritta in ogni programma di politica estera, ma che è solo inganno e menzogna tra governi borghesi ed imperialisti: pace internazionale, sviluppo economico sempre migliore e progrediente, rispetto e consolidamento della giustizia e della solidarietà tra popoli e tra uomini. (*Applausi all'estrema sinistra — Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Insabato così concepito:

« La Camera, approvando la politica estera del Governo, ispirata ad italiana dignità e ad una ardente patriottica visione dei destini della Patria, lo invita a risolvere al più presto la questione dei confini libico-egiziani, che turba i nostri buoni rapporti con l'Egitto e certo non facilita la definitiva pacificazione della Cirenaica ».

L'onorevole Insabato ha facoltà di svolgerlo.

INSABATO. Io non ho bisogno di svolgere la prima parte dell'ordine del giorno. Che la politica del Governo sia ispirata ad italiana dignità e ad un'alta patriottica visione dei destini della Patria è ormai convinzione profonda in tutti coloro che non siano attossicati dal *virus* internazionalista.

Basta, del resto, fare un giro in Oriente per convincersi di questa verità.

Ieri l'amico Pedrazzi riferiva, in quella sua vibrante e magnifica orazione, quello che egli aveva constatato in Siria ed in Palestina, ed io sono lieto di potere dire che nel mio recente viaggio in Egitto ho potuto anche là constatare che in tutti gli italiani, e specialmente nei cattolici, non solo si è risvegliato, ma è esaltato quel sentimento profondo di italianità che con i passati Governi pareva sepolto.

Questo sentimento si è poi risvegliato profondamente specialmente fra i nostri mirabili missionari, dai Salesiani industri e sapienti ai magnifici francescani che da sette secoli, da quando cioè San Francesco di Assisi, lo italianissimo fra i santi, inaugurava nel 1219 la sua attività apostolica, tengono, nella Valle del Nilo, alta la bandiera della nazionalità e della lingua italiana.

Sono rimasti sordi a questo grande affetto di patriottismo alcuni pochi inaciditi Voltaire da strapazzo e qualche ingenuo che subisce ancora l'illusione di una restaurazione in Italia dei sistemi di Governo che per poco non ci portavano al trionfo di una

autentica tepparchia bestiale e senza ideologie. (*Bravo!*)

Tutti gli italiani di Egitto, fascisti e non fascisti, sono dunque consenzienti con la vostra politica estera; essi desiderano che voi, onorevole ministro, prestiate orecchio anche ai loro desiderata locali di cui mi riserbo di parlare in altra sede. Uno di essi però voglio citarvi: la pessima organizzazione dei servizi postali!

I nostri magnifici vapori vanno in 48 ore dall'Italia in Egitto, mentre per avere una risposta ad una lettera nostra occorrono quindici giorni!

Altro desiderio degli italiani sono le scuole.

Purtroppo in Egitto si spende molto, e, disgraziatamente, con poco profitto. Le nostre scuole medie costano enormemente, e gli scolari sono rari.

Io credo che sarebbe molto opportuno rivedere, trasformare i nostri programmi, adattarli alle necessità locali, e vedere se non sia opportuno aiutare le iniziative individuali. Ma specialmente io richiamo l'attenzione del Governo sulla opportunità di aiutare le iniziative degli ordini religiosi poichè in Egitto ci troviamo in questa triste situazione: che i nostri scolari vanno alle scuole dei Frères e delle suore francesi, che meglio rispondono alle necessità locali, e, purtroppo, gli italiani ne escono senza sapere una parola della nostra lingua, perchè vi si compie opera sistematica di snazionalizzazione dell'elemento italiano. (*Comenti*). Proprio così!

Dunque è necessario questo: trasformare l'ordinamento scolastico, favorire largamente le iniziative private, ottenere, ove il Governo trovi l'occasione propizia, la reciprocità per l'insegnamento delle due lingue nelle rispettive scuole, ma soprattutto è necessario appoggiare arditamente le iniziative magnifiche degli ordini religiosi, che per mantenere viva la favilla dell'italianità non hanno che la loro fede incrollabile e l'inesauribile spirito di sacrificio, mentre da una parte i missionari francesi e dall'altra i protestanti contendono e purtroppo strappano loro il terreno a suon di sterline e di intromissioni politiche dei rispettivi Governi.

Ed io avrei finito, se non credessi opportuna una parola sopra una questione che di tempo in tempo viene a travagliare, a provocare un dissenso tra l'elemento italiano e quello egiziano: la questione dei nostri confini con la Cirenaica.

È necessario che questa questione sia risolta al più presto, perchè è assurdo che il nostro Paese per una questione così povera si trovi in contrasto con l'Egitto, mentre le nostre iniziative meravigliose ci hanno portato a conquistare il primo posto assoluto nelle importazioni, superando, se se ne toglie il carbone, la stessa Inghilterra.

L'oasi di Giarabub ci fu definitivamente riconosciuta dallo accordo Milner-Scialoja. Non è la importanza di questa oasi che conta, e sono contento che sia presente il ministro delle colonie; non è, dico, la importanza di questa oasi, composta di poche palme e di pochi pozzi salmastri, non è, la sua importanza religiosa che è stata esagerata da chi aveva interesse di farci cadere dall'alto la eventuale cessione, ma è semplicemente un sacrosanto diritto che noi rivendichiamo, perchè l'oasi di Giarabub ha costantemente fatto parte del territorio della Cirenaica. E se l'Inghilterra non sente il dovere....

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Lo sente.

INSABATO. Lo spero.....

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio, dei ministri, ministro degli affari esteri*. Lo sente.

INSABATO. Ebbene l'Inghilterra che interviene e fa e disfà le elezioni, fa e disfà i Ministeri in Egitto, deve sentire il dovere di portare tutto il suo peso perchè la questione sia risolta.

FINZI. E se domani c'è la xenofobia?

INSABATO. L'Inghilterra è ancora la padrona e compie, del resto, una funzione altissima di civiltà in quel paese, funzione che dura tuttora, e non è ancora finita. Ma se essa non sentisse appieno questo dovere, allora il Governo nostro sarà autorizzato ad esigere la revisione di tutti gli accordi finora intervenuti con l'Egitto: la revisione di tutti gli accordi riguardanti i confini orientali.

Allora, quando sarà rimessa di nuovo sul tappeto la questione, noi potremo dimostrare come l'Egitto abbia usurpato 243 chilometri di costa, perchè il confine appunto arrivava presso Mersa Matruh dove l'Inghilterra sta costruendo una stazione per le sue siluranti.

Potremo dimostrare basandoci su dati ufficiali, per esempio il *Recensement Général de l'Egypte* del 1882, che il confine partiva appunto da Rasa Alem Rum vicino a Matruh, lambendo i margini orientali delle cinque oasi di Siwa, Baharie, Dakhla, Farafrah e Kharga e dimostreremmo così quanto territorio libico sia stato usurpato dall'Egitto.

Ma io mi auguro che dalla saggezza (oramai è inutile farvi appello perchè è stata dimostrata luminosamente), dalla saggezza dell'onorevole Mussolini si possa ottenere un'equa soluzione di questo problema non alterando i buoni rapporti con un paese caro all'Italia per una millenaria collaborazione che ha creato infrangibili legami fra i due popoli.

Io non insisto perchè sono sicuro che nelle mani dell'onorevole Mussolini, al quale noi siamo lieti, noi rappresentanti degli uomini rudi ma pacifici della terra, di fare omaggio e di dichiararci lealmente devoti (*Approvazioni*), la questione sarà risolta in modo che più non sussistano cause di dissidio tra noi e il popolo egiziano.

E ne sarò tanto più lieto, in quanto che dalla soluzione della questione dell'oasi di Giarabub pare dipenda in parte la pacificazione della Cirenaica.

Io non vi vedo un gran nesso. Ho parlato personalmente col capo attuale della Congregazione Senussita, Sidi Idriss, il quale era stato officiato da alcuni influenti personaggi egiziani perchè facesse una dichiarazione esplicita che Giarabub apparteneva all'Egitto, onde avere un argomento di più contro di noi; e sono lieto di poter dire che egli ha fatto questa precisa dichiarazione: « Riconosco la sovranità assoluta e completa dell'Italia sulla Libia. Riconosco il Re d'Italia come mio sovrano, e quindi è solo il ministro degli esteri italiano che dovrà risolvere questa questione secondo giustizia ».

Io quindi chiudo queste mie poche parole, facendo una invocazione a voi, Eccellenza: affrettate qualunque soluzione, purchè nell'Egitto i nostri italiani possano riprendere alacramente il compito che si sono prefissi, di riacquistare l'antico primato, affrettatevi anche perchè possa realizzarsi al più presto la definitiva pacificazione della Cirenaica che i nostri meravigliosi soldati hanno col loro eroismo e col loro sangue conquistato, facendone una terra nostra sacra e intangibile! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baistrocchi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Salerno, Zimolo, Sanna, Maraviglia, Adinolfi, Lupi, Sardi, Bassi, Gabbi, Teruzzi, Lessona, Starace, Arrivabene Gioberto, Magrini:

« La Camera, convinta che ad assicurare la difesa militare della Patria — per il crescente, vorticoso progredire dell'aerochimica

e per la nostra caratteristica situazione geografica ed economica occorra una aviazione potente, — fa voti che il Governo nazionale, superando le presenti difficoltà finanziarie voglia, al più presto, fornire al Commissariato di aeronautica i mezzi indispensabili per raggiungere quell'organizzazione dei servizi a terra e quella preparazione del personale l'una e l'altra indispensabili per il più efficiente impiego e sviluppo delle forze armate organizzate ai fini della grande guerra aerea ».

BAISTROCCHI. Onorevoli colleghi, perfettamente compreso dello stato presente di nervosismo della Camera, mi limito a brevi dichiarazioni e rinunzio allo svolgimento del mio ordine del giorno, per quanto l'argomento che io desideravo trattare e che ritengo, però, di dovere semplicemente accennare, sia di una importanza eccezionale.

L'onorevole Finzi ha trattato la questione aeronautica dal punto di vista esclusivamente tecnico, sorvolando sull'importanza dell'aviazione nel quadro generale delle forze armate a difesa della Patria; sarebbe stato perciò opportuno che qualcuno fra noi, pur non essendo come l'onorevole Finzi, esperto aviatore, avesse intrattenuto la Camera sopra una delle questioni più vitali che oggi si agitano e che per noi italiani, acquista un valore tutto speciale. Osservate quanto in questi giorni, in fatto di aeronautica operano la Francia, l'Inghilterra, la Russia, gli Stati Uniti d'America.

Onorevoli colleghi, l'aeronautica ha trasformato i caratteri generali della guerra che non si combatte più sopra un fronte, sia pure ampio come quello della recente guerra dall'Atlantico alla Balcania; le forze dell'aria col vorticoso progresso della tecnica superano qualsiasi frontiera, qualunque ostacolo; nella guerra dell'avvenire tutto il territorio sarà un campo di battaglia, tutti i cittadini saranno belligeranti: non avremo più popolo che combatte e popolo che lavora per la guerra o che della guerra si disinteressa. Tutti, volenti o non volenti, saranno soggetti alle forze aereo-chimiche.

Nella valutazione della guerra futura l'aviazione rappresenta nell'aria quello che è l'esercito nella terra, la marina nel mare; ed esercito e marina, in una aviazione forte e potente che guidata da sapienti ed audaci condottieri conquistò il dominio dell'aria, devono trovare la maggiore garanzia per assolvere al loro mandato. (*Approvazioni*).

All'onorevole Finzi, tecnico appassionato e competente, che ha affermato la necessità di bandire la passata generazione, affidando l'aviazione soltanto ai giovani, io rispondo che a reggere gli alti comandi dell'aeronautica e a dirigerne le sorti possono essere chiamati anche uomini con i capelli grigi ma di provata esperienza, di forte cultura militare; basta che abbiano l'anima giovane e sentano fascisticamente! (*Bravo!*)

FINZI. Non basta l'anima! L'anima vola al cielo.

BAISTROCCHI. Onorevole Finzi; i comandanti in capo non devono... volare al cielo.

STARACE. Ci vogliono virilità non esau-

ste.
BAISTROCCHI. Sì, collega Starace, l'aviazione richiede virilità non esauste, ma non è escluso che virilità esauste possano trovarsi anche fra i giovani. (*Viva ilarità — Commenti*).

L'esperienza della guerra e della vita, nella professione delle armi, sono, per chi è investito di alte responsabilità, fattori di un valore eccezionale.

Ecco perchè io mi compiaccio nel constatare che Sua Eccellenza Mussolini ha elevato alla carica di vice commissario dell'aviazione il generale Bonzani, che ha i capelli grigi, ma le cui doti di valente organizzatore, in guerra ed in pace, sono note nell'Esercito e nel Paese.

Il Bonzani non è pilota...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Ma vola.

BAISTROCCHI. Sì, onorevole Presidente vola, e con la sua mente agile e vivace e con la sua esperienza della guerra è per il Paese sicura garanzia per il radioso avvenire della nostra aviazione. Questa soltanto in una sollecita e più completa organizzazione dei suoi servizi in terra (aeroporti), potrà trovare tutta la necessaria efficienza per la conquista del dominio del Cielo.

E concludo, onorevole commissario, richiamando l'attenzione vostra e della Camera sulla necessità di dare il maggiore impulso all'aviazione civile ed alla preparazione del personale (piloti e specialisti) al quale occorre fare un trattamento privilegiato conforme ai sacrifici enormi ch'esso compie, facendo giorno per giorno, generosa rinunzia della propria vita.

Onorevole presidente del Consiglio, dopo l'infuato dopo-guerra voi avete ricostruito l'aviazione.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Non io solo.

BAISTROCCHI. Voi foste, e convinto patrocinatore della sua potenza nella guerra dell'avvenire, voleste fornirle i mezzi indispensabili: qualche centinaio di milioni... (*Commenti*).

Voci. Se sente De' Stefani!

BAISTROCCHI. ...per completarne l'impianto poderoso. Il ministro De' Stefani in questi giorni brucia centinaia di milioni per diminuire la carta circolante.

Voci. E fa bene.

BAISTROCCHI. Ne bruci qualcuno di meno e li dia per gettare le basi di quella grande aviazione, che è elemento primo per la difesa della Patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha rinunciato a parlare.

L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno Manaresi, del quale dò nuovamente lettura: « La Camera, rilevando che il Governo nazionale ha saputo tener alto il prestigio dell'Italia nel mondo, con una politica di dignità, di fermezza e di pace, ne approva la politica estera e passa all'ordine del giorno ».

Lo metto a partito. Coloro che lo approvano sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

L'onorevole Gennari non è presente. Si intende quindi che abbia rinunciato al suo ordine del giorno. Gli altri ordini del giorno sono stati ritirati.

Procediamo all'esame dei capitoli del bilancio.

Come di consueto, quando non vi saranno osservazioni, i capitoli si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1925 al 30 giugno 1926. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero — Personale di ruolo — Stipendi e supplementi di servizio attivo (*Spese fisse*), lire 1,500,000.

Capitolo 2. Indennità a funzionari diplomatici e consolari preposti alla direzione di uffici al Ministero, lire 100,000.

Capitolo 3. Acquisto di decorazioni, lire 100,000.

Capitolo 4. Officina tipografica riservata, lire 260,000.

Capitolo 5. Ministero — Biblioteca ed abbonamento a giornali, lire 40,000.

Capitolo 6. Manutenzione e servizio degli stabili ad uso degli uffici dell'Amministrazione centrale, lire 200,000.

Capitolo 7. Spesa per la corrispondenza postale e telegrafica diretta all'estero (*Spesa d'ordine*), lire 4,500,000.

Capitolo 8. Spese segrete, lire 600,000.

Capitolo 9. Residui passivi eliminati, a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 10. Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti dell'Amministrazione (articolo 63 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290), lire 132,000.

Capitolo 11. Premi di operosità per il servizio di cifra della corrispondenza telegrafica e per il servizio telegrafico (articolo 63 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290), lire 100,000.

Capitolo 12. Sussidi ad impiegati ed al personale subalterno in attività di servizio, lire 11,000.

Capitolo 13. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione degli affari esteri e loro famiglie, lire 30,000.

Capitolo 14. Spese casuali, lire 70,000.

Capitolo 15. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 51,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 16. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 1,600,000.

Capitolo 17. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire diecimila.

Spese di rappresentanza all'estero. — Capitolo 18. Stipendi e supplementi di servizio attivo al personale delle legazioni, dei consolati e degli interpreti (*Spese fisse*), lire 6 milioni e 500,000.

Capitolo 19. Stipendi ed indennità varie a funzionari civili e militari ed assimilati a disposizione del Ministero degli affari esteri per i servizi diplomatico e consolare, lire cinquecentomila.

Capitolo 20. Assegni ed indennità straordinarie di rappresentanza al personale di ruolo all'estero, agli addetti militari, navali ed aeronautici (*Spese fisse*), lire 16,000,000.

Capitolo 21. Indennità di trasferimento e di primo stabilimento, viaggi di destinazione e di traslocazione, rimborso delle maggiori spese di viaggio sostenute in confronto

alla tabella di cui alla legge 28 gennaio 1866, n. 2804, agli agenti diplomatici e consolari, ed agli addetti militari, navali ed aeronautici, lire 1,000,000.

Capitolo 22. Viaggi in corriere e trasporti di pieghi e casse per l'estero, lire 650,000.

Capitolo 23. Missioni politiche e commerciali; incarichi speciali; contributi ad istituzioni commissioni ed uffici di carattere internazionale, lire 1,000,000.

Capitolo 24. Contributi per missioni politiche, scientifiche e religiose in Levante, lire 390,000.

Capitolo 25. Fitto di palazzi all'estero e di locali ad uso di sede delle Regie missioni militari, navali ed aeronautiche; indennità temporanee d'alloggio per i periodi nei quali le Regie rappresentanze restano prive di sedi demaniali o affittate, lire 1,300,000.

Capitolo 26. Manutenzione e miglioramento degli immobili di proprietà dello Stato all'estero, lire 600,000.

Spese diverse. — Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati locali all'estero, retribuzioni, paghe e compensi al personale di custodia degli immobili di proprietà dello Stato all'estero, lire 1,500,000.

Capitolo 28. Spese di posta, telegrafo, telefono e trasporti all'estero, lire 1,100,000.

Capitolo 29. Spese eventuali all'estero, lire 1,100,000.

Capitolo 30. Indennità agli ufficiali di 2ª categoria per concorso alle spese di cancelleria, lire 270,000.

Capitolo 31. Sussidi vari — Rimpatri a nazionali indigenti — Spese d'ospedale e funebri, lire 1,200,000.

Capitolo 32. Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno;aggio, sconto e commissione inerenti alla rimessa di fondi all'estero (escluso il servizio delle scuole all'estero) (*Spesa obbligatoria*), lire 13,400.

Capitolo 33. Contributo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Amministrazione delle isole dell'Egeo, lire 3,860,000.

Spese per le scuole italiane all'estero. — Capitolo 34. Competenze al personale delle scuole all'estero, lire 6,000,000.

Capitolo 35. Fitto dei locali delle scuole italiane all'estero ed annualità per l'estinzione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione e l'acquisto di locali scolastici all'estero (legge 12 febbraio 1903, n. 42), lire 381,000.

Capitolo 36. Scuole sussidiate, lire 1 milione e 500,000.

Capitolo 37. Acquisto di libri, materiale per le scuole italiane all'estero, oggetti e libri per le premiazioni e medicinali per gli ambulatori medici e spese di spedizione, lire 1,500,000.

Capitolo 38. Spese generali per le scuole italiane all'estero, lire 500,000.

Capitolo 39. Sussidi al personale delle scuole all'estero, lire 1,750.

Capitolo 40. Sussidi al personale già appartenente alle scuole all'estero e rispettive famiglie, lire 1,750.

Capitolo 41. Spese casuali per le scuole italiane all'estero, lire 50,000.

Capitolo 42. Istituti di istruzione e di educazione professionale nel Regno od aventi carattere internazionale, lire 100,000.

Capitolo 43. Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno;aggio, sconto e Commissione inerenti alla rimessa di fondi all'estero per il servizio delle scuole all'estero. (*Spesa obbligatoria*), lire 13,400.

Sull'articolo 43 ha chiesto di parlare l'onorevole Lantini. È presente?

Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Spese per l'aeronautica. — Capitolo 1-A. Stipendio ed altri assegni del vice commissario, lire 35,000.

Capitolo 2-A. Assegni e indennità per gli addetti al Gabinetto lire 55,000.

Capitolo 3-A. Ufficiali della Regia aeronautica (stipendi, supplementi di servizio attivo e assegni fissi). (*Spese fisse*), lire 23,500,000.

Capitolo 4-A. Ufficiali in posizione ausiliaria (*Spese fisse*), per memoria.

Capitolo 5-A. Corpo equipaggi Regia aeronautica (paghe, soprassoldi e premi di rafferma alla bassa forza), lire 10,000,000.

Capitolo 6-A. Personali civili della Regia aeronautica (stipendi, supplementi di servizio attivo e assegni fissi) (*Spese fisse*), lire 4 milioni e 200,000.

Capitolo 7-A. Indennità varie (militare, di volo, di alloggio, di responsabilità e varie per speciali incarichi, di disagiata residenza isolata o malarica, di specialità varie, di rappresentanza, di medaglie di presenza ai membri di Commissioni esaminatrici), lire 35,000,000.

Capitolo 8-A. Spese per viaggi collettivi e isolati (indennità di missione all'interno e all'estero per il personale militare e civile), lire 4,000,000.

Capitolo 9-A. Biblioteche della Regia aeronautica — Abbonamenti a riviste periodiche, lire 100,000.

Capitolo 10-A. Spese di telegrammi (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 11-A. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Capitolo 12-A. Sussidi al personale militare e civile, lire 50,000.

Capitolo 13-A. Sussidi e compensi alle famiglie del personale civile e militare colpito da sinistri aviatori, lire 175,000.

Capitolo 14-A. Risarcimenti di danni arrecati alle persone e alle cose in dipendenza dell'esercizio della navigazione aerea, lire 50,000.

Capitolo 15-A. Premi di operosità e di rendimento al personale civile (articolo 5 Regio decreto 17 febbraio 1924, n. 182), lire 100,000.

Capitolo 16-A. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Capitolo 17-A. Arredamento, spese per l'illuminazione e il riscaldamento dei locali — Cancelleria e stampati per gli enti — Stampa di documenti riservati — Spese per gli uffici cui non provveda il Provveditorato generale dello Stato, lire 3,700,000.

Capitolo 18-A. Spese casuali, lire 50,000.

Capitolo 19-A. Fondo a disposizione per provvedere all'eventuali deficienze dei capitoli del bilancio dell'aeronautica, giusta elenco allegato al presente stato di previsione (articolo 15 della legge 17 luglio 1910, n. 511 e articolo 41 del decreto del Commissariato dell'aeronautica in data 30 giugno 1923), lire 1,485,000.

Capitolo 20-A. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore da dolo o da negligenza di agenti dell'Amministrazione (legge 17 luglio 1910, n. 511 e decreto del Commissariato dell'aeronautica in data 30 giugno 1923), *per memoria*.

Capitolo 21-A. Spese per l'educazione fisica, lire 50,000.

Capitolo 22-A. Assicurazione pel personale navigante, *per memoria*.

Capitolo 23-A. Servizio ospedaliero — Giornate di cura — Materiale sanitario — Spese per il personale sanitario — Spese per assistenza religiosa — Onoranze funebri e trasporto salme a carico dello Stato, lire 800,000.

Capitolo 24-A. Pensioni ordinarie (personali civili e militari) (*Spese fisse*), *per memoria*.

Capitolo 25-A. Pensioni ordinarie (personale lavorante) (*Spese fisse*), *per memoria*.

Capitolo 26-A. Indennità per una sola volta invece di pensioni ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Capitolo 27-A. Spese per la Regia Accademia aeronautica (spese di funzionamento e di mensa — Soprassoldi d'insegnamento ai professori militari — Stipendi, soprassoldi ed altri assegni ai professori civili) — Spese per le scuole d'aviazione, lire 22,000,000.

Capitolo 28-A. Costruzione, manutenzione, ampliamento e restauro degli immobili, aeroscali, idroscafi, ecc. — Espropriazioni — Spese per la costruzione e l'adattamento di magazzini per materiale ordinario per il governo della truppa (viveri, vestiario e casermaggio) — Spese per il trasporto del materiale da costruzione — Affitti, canoni e risarcimento danni — Abbonamenti telefonici e comunicazioni interurbane — Studi ed esperienze varie — Spese per il materiale contro gli incendi — Premi e concorsi, lire 35,000,000.

Capitolo 29-A. Costruzioni, riparazioni e trasformazioni di aeroplani, idrovolanti e dirigibili — Costruzione e riparazione di motori — Parti di ricambio — Strumenti e installazioni di bordo — Spese per esperienze, studi e modelli — Servizio fotografico e radiotelegrafico a bordo e a terra — Spese per i trasporti ferroviari ed automezzi — Rifornimento armi, munizioni, esplosivi e materiali vari, lire 227,500,000.

Capitolo 30-A. Carburanti, lubrificanti, gas e materiali di consumo, lire 12,000,000.

Capitolo 31-A. Mercedi giornaliera, cottimo e premi — Sussidi — Soprassoldi — Missioni — Trasferte e spese di assicurazione del personale lavorante della Regia aeronautica, lire 4,000,000.

Capitolo 32-A. Casermaggio — Oggetti per cucina e rancio — Mantenimento quadrupedi — Veicoli da trasporto, lire 3,000,000.

Capitolo 33-A. Vestiario — Costituzione e rinnovazione delle dotazioni — Spese per la manutenzione del corredo — Equipaggiamento di volo per il personale navigante, lire 15,000,000.

Capitolo 34-A. Viveri alla truppa — Razioni in contanti e trattamento tavola — Acquisto e riparazione di materiali di dotazione dei magazzini, lire 25,000,000.

Capitolo 35-A. Spese relative al traffico aereo — Studi ed esperienze di reti aeree —

Sovvenzioni per l'esercizio delle reti stesse — Sorveglianza linee aeree — Gare — Concorsi — Statistiche — Contratti movimento aereo — Servizi postali — Premi a sussidi d'incoraggiamento — Traffico internazionale — Propaganda — Contributi, lire 15,000,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese diverse.* — Capitolo 44. Spese per l'acquisto e la costruzione di edifici occorrenti alle Regie scuole all'estero, per memoria.

Capitolo 45. Spese per l'acquisto o la costruzione e l'arredamento di edifici ad uso di sede di Regie rappresentanze diplomatiche all'estero (Regio decreto 2 dicembre 1923, n. 2029), lire 10,000,000.

Capitolo 46. Indennità temporanea mensile ai funzionari civili di ruolo (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regi decreti 3 giugno 1920, n. 737, e 5 aprile 1923, n. 853), lire 800,000.

Capitolo 47. Retribuzione al personale avventizio dipendente dall'Amministrazione degli affari esteri, lire 88,000.

Capitolo 48. Indennità temporanea mensile al personale avventizio, straordinario od assimilato (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regi decreti 20 luglio 1919, n. 1232, 3 giugno 1920, n. 737, e 5 aprile 1923, n. 853), lire 80,000.

Capitolo 49. Spese di viaggio ed altre eventuali diverse da sostenersi in occasione dell'invio dei delegati italiani alle riunioni della Lega delle Nazioni, lire 200,000.

Capitolo 50. Contributo del Regio Governo alle spese generali della Commissione internazionale del Danubio e spese della Delegazione italiana presso la Commissione stessa, lire 200,000.

Capitolo 51. Contributo del Regio Governo alle spese generali delle Commissioni internazionali del Reno e dell'Elba — Spese delle Delegazioni italiane alle predette Commissioni, lire 120,000.

Capitolo 52. Assegnazione straordinaria per le opere pubbliche più importanti ed urgenti nelle isole dell'Egeo (2ª delle tre rate), lire 5,000,000.

Capitolo 53. Assegnazione straordinaria per rimborso al Tesoro delle maggiori spese di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle Tesorerie del Regno; aggio, sconto e commissioni inerenti alla rimessa di fondi all'estero (escluso il servizio delle scuole all'estero), lire 30,000,000.

Capitolo 54. Sovvenzioni a studenti dalmati, lire 300,000.

Capitolo 55. Assegnazione straordinaria per corrispondere contributi alle Missioni italiane in Cina (Regio decreto 20 marzo 1924, numero 528 — Terza delle 10 annualità — *Spesa ripartita*), lire 1,000,000.

Capitolo 56. Spese segrete dipendenti dagli avvenimenti internazionali, lire 5 milioni.

Capitolo 57. Fondo per spese segrete di propaganda all'estero, lire 1,000,000.

Capitolo 58. Congressi, conferenze, esposizioni, mostre internazionali e simili, spese di ricevimento in Italia di Sovrani ed uomini di Stato esteri, lire 1,000,000.

Spese per le scuole italiane all'estero. — Capitolo 59. Indennità temporanea mensile al personale di ruolo ed ai supplenti ed incaricati, al personale salariato (capi d'arte) e subalterno delle Regie scuole all'estero (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regi decreti 3 giugno 1920, n. 737, e 5 aprile 1923, n. 853), lire 1,350,000.

Capitolo 60. Assegnazione straordinaria per rimborso al Tesoro delle maggiori spese di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle Tesorerie del Regno; aggio, sconto e commissione inerenti alla rimessa di fondi all'estero per il servizio delle scuole all'estero, lire 10 milioni.

Spese per l'aeronautica. — Capitolo 36-A Indennità caro-viveri al personale militare e civile, lire 7,000,000.

Capitolo 37-A Spese per retribuzioni, paghe ed indennizzi al personale avventizio, per memoria.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 7,694,000.

Debito vitalizio, lire 1,610,000.

Spese di rappresentanza all'estero, lire 27,940,000.

Spese diverse, lire 9,043,400.

Spese per le scuole italiane all'estero, lire 10,047,900.

Spese per l'aeronautica, lire 442,000,000.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 498,335,300.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese diverse, lire 54,788,000.

Spese per le scuole italiane all'estero, lire 11,350,000.

Spese per l'aeronautica, lire 7,000,000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 73,138,000.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 571,473,300.

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 27 MARZO 1925

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (*parte ordinaria e straordinaria*), lire 571,473,300.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione dell'entrata del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1925 al 30 giugno 1926. — *Tabella B.*

— Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Rendite patrimoniali.* — Capitolo 1. Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti, lire 60,000.

Capitolo 2. Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione, lire 601,000.

Contributi a carico dei vettori. — (*Emigrazione transoceanica*). — Capitolo 3. Tassa per la concessione di patenti ai vettori di emigranti, lire 800,000.

Capitolo 4. Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti — Emigranti ingaggiati all'estero, lire 7,000,000.

Capitolo 5. Tassa di assenso alle nomine dei rappresentanti dei vettori, lire 80,000.

Capitolo 6. Tassa di licenza consolare per i viaggi di ritorno dei piroscafi non iscritti su patente, lire 50,000.

Capitolo 7. Tassa per i viaggi di ritorno degli emigranti (articolo 26 del testo unico della legge sull'emigrazione approvato con Regio decreto 13 novembre 1919, n. 2205), lire 500,000.

Contributi diversi. — (*Emigrazione continentale*). — Capitolo 8. Proventi delle tessere sui biglietti rilasciati agli emigranti che si recano, per ferrovia, all'estero per ragioni di lavoro, lire 10,000.

Capitolo 9. Tassa sui passaporti rilasciati agli emigranti diretti all'estero (esclusi i paesi transoceanici), lire 1,050,000.

Capitolo 10. Tassa sui certificati di chiamata per l'estero, lire 700,000.

Emigrazione transoceanica. — Capitolo 11. Tassa sui ricorsi presentati agli ispettori dell'emigrazione ed alla Commissione centrale arbitrale — Diritti di cancelleria — Tasse sulle decisioni dei Collegi arbitrali, lire 40,000.

Capitolo 12. Tassa sui passaporti rilasciati agli emigranti diretti a paesi transoceanici, lire 950,000.

Rimborsi e concorsi nelle spese. — (*Emigrazione transoceanica*). — Capitolo 13. Rimborso degli stipendi e delle indennità d'arma degli ufficiali medici e di altri funzionari per il servizio da essi effettivamente prestato sulle navi che trasportano emigranti e indennità dovute ai medesimi o ai commissari viaggianti per il detto servizio, lire 740,000.

Capitolo 14. Concorso nelle spese di vitto e alloggio fornito agli emigranti e al personale di Governo negli asili o nelle stazioni sanitarie, sia a terra che a mare — Rieuperi vari (da integrare al capitolo della spesa), lire 600,000.

Entrate diverse (Entrate miste). — Capitolo 15. Pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge sull'emigrazione, lire 8,000.

Capitolo 16. Quota spettante al fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio delle rimesse degli emigranti, lire 10,000.

Capitolo 17. Entrate diverse e impreviste, lire 50,000.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 13,249,000.

Titolo II. *Entrate straordinarie. (Entrate miste).* — Capitolo 18. Depositi provvisori e pene pecuniarie speciali a carico dei capitani dei piroscafi per contravvenzioni nei viaggi di ritorno, lire 150,000.

Capitolo 19. Depositi di somme spettanti ad emigranti in esecuzione delle decisioni degli ispettori dell'emigrazione e della Commissione centrale arbitrale per l'emigrazione e per altri oggetti, *per memoria*.

Capitolo 20. Entrate eventuali per reintegrazione e recupero di fondi al bilancio passivo, *per memoria*.

Capitolo 21. Rimborso delle spese per la rappresentanza italiana nell'ufficio e nella Conferenza per la organizzazione del lavoro presso la Società delle Nazioni e per il funzionamento dell'Ufficio italiano di segreteria presso il Commissariato, *per memoria*.

Totale entrate effettive straordinarie, lire 150,000.

Entrate effettive ordinarie e straordinarie, lire 13,399,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 22. Rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, lire 15,000.

Capitolo 23. Alienazione di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, *per memoria*.

Capitolo 24. Anticipazione da parte degli Istituti di emissione per provvedere ai bisogni di cassa, *per memoria*.

Capitolo 25. Interessi attivi maturati sul fondo vincolato alla costruzione di un ricovero per gli emigranti nel porto di Genova da reinvestire in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, lire 2,550.

Totale del movimento di capitali, lire 17,550.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali, lire 661,000.

Contributi a carico dei vettori, 8,430,000 lire.

Contributi diversi, lire 2,750,000.

Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 1,340,000.

Entrate diverse, lire 68,000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 13,249,000.

Titolo II. *Entrate straordinarie*. — Entrate miste, lire 150,000.

Totale del titolo II. Entrate straordinarie, lire 150,000.

Totale delle entrate effettive ordinarie e straordinarie, lire 13,399,000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 17,550.

Totale generale dell'entrata, 13,416,550 lire.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1925 al 30 giugno 1926. — Tabella C. — Titolo I. Spese ordinarie. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. (Spese miste). — Capitolo 1. Personale di ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione — Indennità di residenza in Roma — Indennità di carica e di funzioni (Spese fisse e obbligatorie), lire 1,815,000.

Capitolo 2. Contributo al fondo pensioni per gli impiegati di ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione, lire 135,600.

Capitolo 3. Spese di rappresentanza e indennità ai funzionari incaricati della direzione di uffici, lire 15,000.

Capitolo 4. Retribuzioni al personale straordinario e straordinario tecnico del Commissariato dell'emigrazione, lire 112,700.

Capitolo 5. Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti meritevoli (Regio decreto 17 febbraio 1924, n. 182), lire 180,000.

Capitolo 6. Statistica dell'emigrazione — Spese inerenti al servizio, lavori di spoglio (da eseguirsi a cottimo da persone estranee all'amministrazione), lire 50,000.

Capitolo 7. Consiglio dell'emigrazione — Comitato permanente e Commissioni varie (medaglie di presenza, rimborso di spese di viaggio, spese per la redazione stenografica dei verbali), lire 10,000.

Capitolo 8. Fitto di locali ad uso ufficio per il Commissariato generale dell'emigrazione e per gli uffici dipendenti (*Spese fisse obbligatorie*), lire 55,000.

Capitolo 9. Spese d'ufficio per il Commissariato generale dell'emigrazione e per gli uffici dipendenti, lire 160,000.

Capitolo 10. Stampa ed acquisto di moduli e registri per uso d'ufficio, lire 110,000.

Capitolo 11. Biblioteca ed abbonamento a riviste e giornali per il Commissariato generale dell'emigrazione e uffici dipendenti, lire 25,000.

Capitolo 12. Spese di posta, telegrafo e telefono (*Spesa obbligatoria*), lire 430,000.

Capitolo 13. Manutenzione di edifici e locali adibiti ai servizi dell'emigrazione, macchinari e attrezzi, imposta fabbricati, lire 180,000.

Capitolo 14. Spese casuali ed eventuali. Sussidi al personale del Commissariato generale dell'emigrazione e alle loro famiglie, lire 20,000.

Capitolo 15. Acquisto di mobili, attrezzi ed oggetti vari pel Commissariato generale e per gli uffici dipendenti, lire 90,000.

(*Emigrazione transoceanica*). — Capitolo 16. Indennità di residenza e di carica agli ispettori e vice-ispettori di cui all'articolo 5 del testo unico approvato con Regio decreto 13 novembre 1919, n. 2203, lire 89,600.

Capitolo 17. Retribuzione al personale straordinario e straordinario tecnico presso gli Ispettorati, lire 50,000.

Capitolo 18. Retribuzione al personale subalterno non di ruolo presso gli Ispettorati, lire 3,500.

Diffusione di notizie utili per gli emigranti. — Capitolo 19. Manifesti, circolari, guide ed altre pubblicazioni da distribuire gratuitamente ai segretariati, uffici ed Istituti vari (spese di collaborazione, stampa, acquisto imballaggio e spedizione), lire 100,000.

Capitolo 20. Bollettino dell'emigrazione ed altre pubblicazioni (recensioni, ricerche bibliografiche fatte da persone estranee all'Amministrazione, da collaboratori ordinari o casuali, stampa, imballaggio e spedizione), lire 100,000.

Tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio marittimo. — (*Spese miste*). —

Capitolo 21. Spese per gli uffici del Commissariato destinati alla vigilanza e tutela provinciale dell'emigrazione (delegati provinciali, ispettori regionali) e contributi per rimborso di spese ai Comitati comunali e mandamentali per l'emigrazione e alle istituzioni di patronato a favore degli emigranti nel Regno, lire 1,740,000.

Capitolo 22. Servizio di assistenza alla frontiera, vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina, informazioni sulla di-

soccupazione della mano d'opera — Servizio per il rilascio dei passaporti per emigranti (retribuzioni, indennità di missione, compensi speciali, informazioni segrete e riservate), lire 300,000.

Capitolo 23. Funzionamento del Regi uffici di zona (spese d'ufficio, fitto e arredamento di locali, assegni, indennità e compensi al personale di ruolo comandato straordinario), lire 100,000.

Capitolo 24. Spese di missione, trasferimento e di comando ai funzionari del Commissariato, degli Ispettorati e ad altri funzionari pubblici e delegati speciali per missioni compiute nell'interno del Regno e presso l'Ufficio centrale, lire 180,000.

Capitolo 25. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 26. Spese per scuole speciali per emigranti istituite dal Commissariato generale dell'emigrazione nell'interno del Regno — Spese per propaganda educativa in genere — Concorso eventuale per l'istruzione degli analfabeti a cura dello Stato o di agenti riconosciuti dallo Stato — Mostre documentali dell'emigrazione — Compensi ad estranei all'Amministrazione, indennità di missione e spese di qualsiasi natura inerenti ai detti servizi, lire 1,000,000.

(*Emigrazione transoceanica*). — Capitolo 27. Visite preliminari e definitive alle navi in partenza con emigranti: indennità alle Commissioni di visita, ai periti tecnici, agenti della pubblica forza e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse (*Spesa obbligatoria*), lire 70,000.

Capitolo 28. Sorveglianza sulle locande nei porti d'imbarco e servizi sanitari della emigrazione, lire 10,000.

Capitolo 29. Retribuzioni al personale assunto provvisoriamente per la vigilanza sulle locande nei porti d'imbarco e per i servizi sanitari dell'emigrazione, lire 40,000.

Capitolo 30. Disinfezione del bagaglio degli emigranti nei porti d'imbarco — Funzionamento delle stazioni di disinfezione (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 31. Ricoveri, asili provvisori, stazioni sanitarie speciali per gli emigranti (affitto di stabili e piroscafi, spese di adattamento, arredamento e funzionamento, indennità e compensi speciali al personale di ruolo, comandato e comunque non di ruolo, e spese varie), lire 600,000.

Capitolo 32. Giurisdizioni speciali per la emigrazione — Indennità ai membri e segretari della Commissione centrale — Spese di

posta, stampati, compensi speciali e indennità di missione, lire 30,000.

Capitolo 33. Retribuzione al personale straordinario e di fatica adibito ai lavori delle giurisdizioni speciali per l'emigrazione, lire 30,000.

(*Servizio dei Regi commissari a bordo di piroscafi*). — Capitolo 34. Rimborso al Ministero della marina degli stipendi ed indennità ai medici militari adibiti ai servizi dell'emigrazione, lire 337,000.

Capitolo 35. Stipendi e indennità agli ufficiali medici della Regia marina e del Regio esercito in attività di servizio o a riposo imbarcati in servizio di emigrazione per l'effettivo servizio da essi prestato — Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti per il servizio effettivamente prestato sui piroscafi con emigranti (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 450,000.

Capitolo 36. Restituzione ai vettori delle eccedenze sui depositi eseguiti per il pagamento degli stipendi e delle competenze dovute ai medici militari e commissari viaggianti per il servizio da essi effettivamente prestato sui piroscafi con emigranti (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 15,000.

Assistenza e protezione degli emigranti all'estero. — (*Spese miste*). — Capitolo 37. Contributo per rimborso di spese ad uffici ed Istituti di patronato e di beneficenza nei paesi transoceanici o agli uffici del Commissariato che li sostituiscono, lire 224,000.

Capitolo 38. Spese di primo stabilimento, di trasferimento, di missione e indennità di residenza agli ispettori dell'emigrazione e corrispondenti del Commissariato nei paesi transoceanici, lire 400,000.

Capitolo 39. Spese relative al funzionamento degli uffici degli ispettori nei paesi transoceanici, lire 400,000.

Capitolo 40. Spese di missione dei Regi consoli, corrispondenti funzionari del Commissariato e di altri incaricati speciali nei paesi transoceanici nell'interesse dell'emigrazione, lire 100,000.

Capitolo 41. Assistenza legale e collocamento degli emigranti nei paesi transoceanici per mezzo di addetti corrispondenti e altro personale, lire 100,000.

Capitolo 42. Casi eccezionali di rimpatrio e di assistenza degli emigranti nei paesi transoceanici — Ricerche di emigranti, 30,000 lire.

Emigrazione per l'Europa ed altri paesi. — Capitolo 43. Contributo per rimborso di spese ad uffici ed Istituti di patronato e di beneficenza nei paesi di Europa e nel bacino del

Mediterraneo o ad uffici del Commissariato che li sostituiscono, lire 70,000.

Capitolo 44. Spese di missioni e trasferta di primo stabilimento, di trasferimento, e indennità di residenza agli ispettori — Corrispondenti del Commissariato in Europa ed altri paesi, lire 250,000.

Capitolo 45. Spese di missione dei Regi consoli corrispondenti, funzionari del Commissariato, e di altri incaricati speciali in Europa ed altri paesi, lire 100,000.

Capitolo 46. Spese per il funzionamento degli uffici dei Regi ispettori e corrispondenti del Commissariato in Europa ed altri paesi — Assistenza legale e tutela degli emigranti, lire 350,000.

Capitolo 47. Spese per caso eccezionali di rimpatrio e di assistenza degli emigranti in Europa ed altri paesi — Ricerche di emigranti, lire 4,000.

Totale delle spese effettive, lire 10,691,400.

TITOLO II. Spese straordinarie. — Categoria I. *Spese effettive.* — (*Spese miste*). — Capitolo 48. Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione (*Spesa d'ordine*, lire 10,000.

Capitolo 49. Restituzione di depositi provvisori per pene pecuniarie speciali a carico dei capitani di piroscafi per contravvenzioni nei viaggi di ritorno, in caso di assoluzione (*Spesa d'ordine*), lire 50,000.

Capitolo 50. Rimborso all'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero delle somme eventualmente necessarie per il pagamento degli interessi sulle azioni e sulle obbligazioni emesse dall'Istituto medesimo (articolo 7 del Regio decreto 15 dicembre 1923, n. 3148) (*Spesa obbligatoria per memoria*).

Capitolo 51. Servizi speciali affidati al Commissariato dell'emigrazione (retribuzioni al personale straordinario tecnico — Spese relative ai vari servizi), lire 30,000.

Capitolo 52. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 70 del regolamento 16 maggio 1912, n. 556, e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 53. Pagamento dei depositi per somme dovute agli emigranti in forza delle sentenze delle Commissioni arbitrali per l'emigrazione (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 54. Interessi sui fondi anticipati dagli Istituti di emissione per le necessità di cassa, per memoria.

Capitolo 55. Contributo straordinario alla Cassa speciale pensioni fra i funzionari del Commissariato, lire 100,000.

Capitolo 56. Indennità al personale di ruolo, straordinario ed assimilato del Commissariato dell'emigrazione ai sensi del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e dei Regi decreti 20 luglio 1919, n. 1232, e 3 giugno 1920, n. 737 (*Spese fisse*), lire 440,000.

Capitolo 57. Stipendi ed indennità alle persone non di ruolo addette temporaneamente ai servizi dell'emigrazione relativi all'arruolamento della mano d'opera per l'estero — Commissioni speciali per il servizio degli arruolamenti (medaglie di presenza, indennità di trasferte e di missione e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse), lire 50,000.

Capitolo 58. Spese per la rappresentanza italiana nell'ufficio e nelle conferenze per la organizzazione del lavoro presso la Società delle nazioni e per il funzionamento dell'Ufficio italiano di segreteria e riunioni internazionali per l'emigrazione, lire 500,000.

Capitolo 59. Differenza cambio sugli stipendi, indennità e spese di ufficio per gli ispettori corrispondenti, incaricati speciali, ecc. all'estero, lire 1,100,000.

Capitolo 60. Acquisto di aree ed edifici e requisizioni di alberghi e altri locali per la costruzione e l'esercizio di ricoveri per emigranti (Regi decreti 23 settembre 1923, n. 2655, e 4 settembre 1924, n. 1695), per memoria.

Capitolo 61. Spese straordinarie per la stampa dei passaporti per emigranti e delle marche da bollo per la tassa relativa, per memoria.

Totale delle spese straordinarie effettive, lire 2,280,000.

Totale delle spese effettive ordinarie e straordinarie, lire 12,971,000.

Categoria II. Movimento di capitali. — Capitolo 62. Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, lire 22,600.

Capitolo 63. Rimborso agli Istituti di emissione delle somme anticipate per i bisogni di cassa, per memoria.

Capitolo 64. Rinvestimento in titoli di Stato o garantiti dallo Stato degli interessi attivi maturati sul fondo da rimanere vincolato alla costruzione di un ricovero per gli emigranti nel porto di Genova, lire 2,550.

Totale del movimento dei capitali, lire 25,150.

Fondi di riserva. — Capitolo 65. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 150,000.

Capitolo 66. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 270,000.

Totale dei fondi di riserva, lire 420,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spese ordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 3,531,400.

Diffusione di notizie utili per gli emigranti, lire 200,000.

Tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio marittimo, lire 4,932,000.

Assistenza e protezione degli emigranti all'estero, lire 2,028,000.

Totale della Categoria I. Spese ordinarie effettive, lire 10,691,400.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese miste, lire 2,280,000.

Totale del Titolo II. Spese straordinarie, lire 2,280,000.

Totale delle spese effettive (ordinarie e straordinarie), lire 12,971,400.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 25,150.

Fondi di riserva, lire 420,000.

Totale generale della spesa, lire 13 milioni e 416,550.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Passiamo ora alle tabelle allegate al disegno di legge, le quali pure, quando non vi sieno osservazioni, si intenderanno approvate con la semplice lettura.

TABELLA D.

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine dello stato di previsione della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1925-26 in aumento dei quali possono autorizzarsi prevalentemente dal Fondo di riserva appositamente istituito nello stato di previsione medesimo (capitolo n. 65).

Capitolo 1. Personale di ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione — Indennità di residenza in Roma — Indennità di carica e di funzioni.

Capitolo 8. Fitto di locali ad uso ufficio per il Commissariato generale dell'emigrazione e per gli uffici dipendenti.

Capitolo 12. Spese di posta, telegrafo e telefono.

Capitolo 25. Spese di liti.

Capitolo 27. Visite preliminari e definitive alle navi in partenza con emigranti; indennità alle Commissioni di visita, ai periti tecnici, agenti della pubblica forza e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse.

Capitolo 30. Disinfezione del bagaglio degli emigranti nei porti d'imbarco — Funzionamento delle stazioni di disinfezione.

Capitolo 35. Stipendi e indennità agli ufficiali medici della Regia marina e del

Regio esercito in attività di servizio o a riposo imbarcati in servizio di emigrazione per l'effettivo servizio da essi prestato — Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti per il servizio effettivamente prestato sui piroscafi con emigranti.

Capitolo 36. Restituzione ai vettori delle eccedenze sui depositi eseguiti per il pagamento degli stipendi e delle competenze dovute ai medici militari e commissari viaggianti per il servizio da essi effettivamente prestato sui piroscafi con emigranti.

Capitolo 48. Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.

Capitolo 49. Restituzione di depositi provvisori per pene pecuniarie speciali a carico dei capitani di piroscafi per contravvenzioni nei viaggi di ritorno, in caso di assoluzione.

Capitolo 50. Rimborso all'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero delle somme eventualmente necessarie per il pagamento degli interessi sulle azioni e sulle obbligazioni emesse dall'istituto medesimo (articolo 7 del Regio decreto 15 dicembre 1923, n. 3148).

Capitolo 52. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 70 del regolamento 16 maggio 1912, n. 556, e reclamati dai creditori.

Capitolo 53. Pagamento dei depositi per somme dovute agli emigranti in forza delle sentenze delle Commissioni arbitrali per l'emigrazione.

TABELLA E.

Elenco dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (aeronautica) per l'esercizio finanziario 1925-26 lo stanziamento dei quali può essere aumentato mediante prelevamento dal Fondo a disposizione di cui al capitolo n. 19-A (articolo 15 della legge 17 luglio 1910, n. 511, e decreto del Commissariato per l'aeronautica in data 30 giugno 1923).

Capitolo 3-A. Ufficiali della Regia aeronautica (stipendi, supplementi di servizio attivo e assegni fissi).

Capitolo 4-A. Ufficiali in posizione ausiliaria (*Spese fisse*).

Capitolo 5-A. Corpo equipaggi Regia aeronautica (paghe, soprassoldi e premi di rafferma alla bassa forza).

Capitolo 7-A. Indennità varie (militare, di volo, di alloggio, di responsabilità e varie per speciali incarichi, di disagiata residenza, isolata o malarica, di specialità varie, di

rappresentanza, di medaglie di presenza ai membri di Commissioni esaminatrici).

Capitolo 8-A. Spese per viaggi collettivi e isolati (indennità di missione all'interno e all'estero per il personale militare e civile).

Capitolo 17-A. Arredamento, spese per l'illuminazione e il riscaldamento dei locali — Cancelleria e stampati per gli enti — Stampa di documenti riservati — Spese per gli uffici cui non provveda il Provveditorato generale dello Stato.

Capitolo 20-A. Eventuali deficienze di Cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o da negligenza di agenti dell'Amministrazione (legge 17 luglio 1910, n. 511, e decreto del Commissariato per l'aeronautica in data 30 giugno 1923).

Capitolo 23-A. Servizio ospedaliero — Giornate di cura — Materiale sanitario — Spese per il personale sanitario — Spese per assistenza religiosa — Onoranze funebri e trasporto salme a carico dello Stato.

Capitolo 27-A. Spese per la Regia Accademia aeronautica (Spese di funzionamento e di mensa — Soprassoldi di insegnamento ai professori militari — Stipendi, soprassoldi e altri assegni ai professori civili) — Spese per le scuole d'aviazione.

Capitolo 32-A. Casermaggio — Oggetti per cucina e rancio — Mantenimento quadrupedi — Veicoli da trasporto.

Capitolo 33-A. Vestiario — Costituzione e rinnovazione delle dotazioni — Spese per la manutenzione del corredo — Equipaggiamento di volo per il personale navigante.

Capitolo 34-A. Viveri dalla truppa — Razioni in contanti e trattamento tavola — Acquisto e riparazione di materiali di dotazione dei magazzini.

TABELLA F.

Tabella dei capitoli dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1925-26 per i quali è consentito al Commissariato dell'aeronautica di avvalersi della facoltà di cui all'articolo 5 della presente legge.

Capitolo 14-A. Risarcimenti di danni arrecati alle persone ed alle cose in dipendenza dell'esercizio della navigazione aerea.

Capitolo 17-A. Arredamento, spese per l'illuminazione e il riscaldamento dei locali — Cancelleria e stampati per gli enti — Stampa di documenti riservati — Spese per gli uffici cui non provveda il Provveditorato generale dello Stato.

Capitolo 23-A. Servizio ospedaliero — Giornate di cura — Materiale sanitario — Spese per il personale sanitario — Spese per assistenza religiosa — Onoranze funebri e trasporto salme a carico dello Stato.

Capitolo 27-A. Spese per la Regia Accademia aeronautica — (Spese di funzionamento e di mensa — Soprassoldi d'insegnamento ai professori militari — Stipendi, soprassoldi ed altri assegni ai professori civili) — Spese per le scuole d'aviazione.

Capitolo 28-A. Costruzione, manutenzione, ampliamento e restauro degli immobili, aeroscali, idroscafi, ecc. — Espropriazioni — Spese per la costruzione e l'adattamento di magazzini per materiale ordinario per il governo della truppa (viveri, vestiario e casermaggio) — Spese per il trasporto del materiale da costruzione — Affitti, cannoni e risarcimento danni — Abbonamenti telefonici e comunicazioni interurbane — Studi ed esperienze varie — Spese per il materiale contro gli incendi — Premi e concorsi.

Capitolo 29-A. Costruzioni, riparazioni e trasformazioni di aeroplani, idrovolanti e dirigibili — Costruzione e riparazione di motori — Parti di ricambio — Strumenti ed installazioni di bordo — Spese per esperienze, studi e modelli — Servizio fotografico e radiotelegrafico a bordo ed a terra — Spese per trasporti ferroviari ed automezzi — Rifornimento armi, munizioni, esplosivi e materiali vari.

Capitolo 30-A. Carburanti, lubrificanti, gas e materiali di consumo.

Capitolo 31-A. Mercedi giornaliere, cottimo e premi — Sussidi — Soprassoldi — Missioni — Trasferte e spese di assicurazione del personale lavorante della Regia aeronautica.

Capitolo 32-A. Casermaggio — Oggetti per cucina e rancio — Mantenimento quadrupedi — Veicoli da trasporto.

Capitolo 33-A. Vestiario — Costituzione e rinnovazione delle dotazioni — Spese per la manutenzione del corredo — Equipaggiamento di volo per il personale navigante.

Capitolo 34-A. Viveri alla truppa — Razioni in contanti e trattamento da tavola — Acquisto e riparazione di materiali di dotazione dei magazzini.

Capitolo 35-A. Spese relative al traffico aereo — Studi ed esperienze di reti aeree — Sovvenzioni per l'esercizio delle reti stesse — Sorveglianza linee aeree — Gare — Concorsi — Statistiche — Contratti movimento aereo — Servizi postali — Premi e sussidi d'incorag-

giamento - Traffico internazionale - Propaganda - Contributi.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1925 al 30 giugno 1926, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella A).

(È approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a far riscuotere le entrate ed a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1925 al 30 giugno 1926, in conformità dei relativi stati di previsione annessi alla presente legge (Tabella B e C).

È approvata la Tabella D, allegata agli stati di previsione predetti, contenente lo elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine, per i quali possono effettuarsi prelevamenti dal Fondo di riserva appositamente istituito.

(È approvato).

Art. 3.

Il Fondo per l'emigrazione è autorizzato a provvedere ai bisogni di Cassa mediante anticipazioni da parte degli Istituti di emissione, su garanzia dei titoli di sua proprietà, da versarsi al conto corrente fruttifero del Fondo stesso presso la Cassa depositi e prestiti.

Le anticipazioni saranno autorizzate con decreti del ministro degli affari esteri, di concerto con quello per le finanze, con i quali saranno, altresì, introdotte le necessarie variazioni in bilancio.

(È approvato).

Art. 4.

I capitoli di spesa per i servizi del Commissariato dell'aeronautica, a favore dei quali possono operarsi prelevamenti dai fondi a disposizione di cui all'articolo 15 della legge 17 luglio 1910, n. 511, sono descritti nella Tabella E, annessa alla presente legge.

(È approvato).

Art. 5.

Per l'esercizio 1925-26 è data facoltà al Commissariato dell'aeronautica di imputare

i pagamenti da disporre, sui capitoli indicati nella Tabella E, annessa alla presente legge, per spese di impianti e di provviste per i servizi aeronautici, sul Fondo dei residui, fino al suo totale esaurimento e, successivamente, sullo stanziamento di competenza, sia che i pagamenti stessi si riferiscano a spese dell'esercizio in corso, sia che riguardino spese relative agli esercizi precedenti.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario 1925-26;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario 1925-26;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1925-26;

Costituzione dei Consigli provinciali e delle Giunte provinciali amministrative;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 giugno 1924, n. 1359, che istituisce presso il Ministero della guerra un ruolo transitorio per la sistemazione dei minorati di guerra che, da non meno di due anni, prestano servizio di scritturazione presso i Corpi e gli Uffici dipendenti dal Ministero stesso;

Distacco della frazione di Cascinette d'Ivrea dal comune di Chiaverano e sua costituzione in comune autonomo;

Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 9 novembre 1924, n. 1960, circa trattamento speciale di pensione per i sottufficiali del Corpo Reale equipaggi selezionati;

Conversione in legge del Regio decreto 1° maggio 1924, n. 828, riguardante le promozioni e gli scrutini nei ruoli dei Gruppi B e C ed i passaggi di categoria del personale postale e telegrafico; (Approvato da Senato)

Conversione in legge del Regio decreto 1° maggio 1924, n. 790, circa l'applicazione del Regio decreto 20 dicembre 1923, n. 3188, relativo alla interpretazione delle norme regolanti la concessione degli assegni mensili al personale avventizio dipendente dal-

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 27 MARZO 1925

l'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica; *(Approvato dal Senato)*

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1434, che ripristina l'indennità di servizio notturno al personale dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica. *(Approvato dal Senato)*

Si faccia la chiama.

VICINI, *segretario, fa la chiama.*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario 1925-26:

Presenti e votanti . . .	264
Maggioranza	133
Voti favorevoli . . .	258
Voti contrari	6

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario 1925-26:

Presenti e votanti . . .	264
Maggioranza	133
Voti favorevoli . . .	259
Voti contrari	5

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1925-26:

Presenti e votanti . . .	264
Maggioranza	133
Voti favorevoli . . .	257
Voti contrari	7

(La Camera approva).

Costituzione dei Consigli provinciali e delle Giunte provinciali amministrative:

Presenti e votanti . . .	264
Maggioranza	133
Voti favorevoli . . .	257
Voti contrari	7

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto legge 29 giugno 1924, n. 1359, che istituisce presso il Ministero della guerra un ruolo transitorio per la sistemazione dei minorati di

guerra che, da non meno di due anni, prestano servizio di scritturazione presso i Corpi e gli Uffici dipendenti dal Ministero stesso:

Presenti e votanti . . .	264
Maggioranza	133
Voti favorevoli . . .	259
Voti contrari	5

(La Camera approva).

Distacco della frazione di Cascinette d'Ivrea dal comune di Chiaverano e sua costituzione in comune autonomo:

Presenti e votanti . . .	264
Maggioranza	133
Voti favorevoli . . .	257
Voti contrari	7

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 9 novembre 1924, n. 1960, circa trattamento speciale di pensione per i sottufficiali del Corpo Reale equipaggi selezionati:

Presenti e votanti . . .	264
Maggioranza	133
Voti favorevoli . . .	259
Voti contrari	5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 828, riguardante le promozioni e gli scrutini nei ruoli dei Gruppi B e C ed i passaggi di categoria del personale postale e telegrafico. *(Approvato dal Senato):*

Presenti e votanti . . .	264
Maggioranza	133
Voti favorevoli . . .	258
Voti contrari	6

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 790, circa l'applicazione del Regio decreto 20 dicembre 1923, n. 3188, relativo alla interpretazione delle norme regolanti la concessione degli assegni mensili al personale avventizio dipendente dall'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica. *(Approvato dal Senato):*

Presenti e votanti . . .	264
Maggioranza	133
Voti favorevoli . . .	259
Voti contrari	5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1434, che ripristina l'indennità di servizio notturno al personale dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica. (*Approvato dal Senato*):

Presenti e votanti . . . 264
Maggioranza 133
Voti favorevoli . . . 258
Voti contrari 6

(*La Camera approva.*)

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Alberti — Aldi-Mai — Alfieri — Alice — Amicucci — Antonelli — Arnoni.

Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Bannelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barduzzi — Barnaba — Bartolomei — Bassi — Bastianini — Bavaro — Belluzzo — Beninati — Besednjak — Bette — Biagi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bifani — Bilucaglia — Blanc — Boido Battista — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Bresciani Bruno — Broccardi — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Canovai — Cantalupo — Caprice — Caprino — Cariolato — Cartoni — Carusi — Casalini Vincenzo — Cavazzoni — Ceci — Celesia di Vegliasco — Cerri — Chiarelli — Chiarini — Chiostrini — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Ciarlantini — Cimatori — Colucci — Crollanza — Cucco — Cucini.

D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — D'Ayala — De Capitani d'Arzago — De Collibus — De Cristofaro — De Grecis — Del Croix — De Nobili — De Simone — Di Giorgio — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Dudan.

Farinacci — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Finzi — Fontana — Fragapane — Franco — Frignani.

Gabbi — Gai Silvio — Galeazzi — Gallo Marcello — Gangitano — Gargioli — Gasparotto — Gatti — Genovesi — Gentile — Giannurro — Giovannini — Giunta — Gnocchi — Grancelli — Grandi Dino — Graziano — Greco Paolo — Guglielmi.

Igliori — Imberti — Insabato.

Joele.

La Bella — Lanfranconi — Lantini — Lanza di Scalea — Lanzillo — Larussa — Leicht — Leoni Antonio — Lessona — Limongelli — Lipani — Locatelli — Lo Monte — Loreto — Lunelli.

Maccotta — Madia — Maffei — Magrini — Majorana — Mammarella — Manaresi — Mandragora — Manfredi — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Mariotti —

Marquet — Martelli — Martire — Marzotto — Maury — Mazzini — Meriano — Mesolella — Messedaglia — Miari — Milani Giovanni — Mongiò — Moretti — Mrach — Muscatello — Mussolini — Muzzarini.

Netti.

Olivetti — Olivi — Olmo — Orsolini Cencelli.

Pace — Padulli — Pala — Palmisano — Panunzio — Paratore — Pedrazzi — Peglion — Pennavaria — Perna — Petrillo — Piccinato — Pirrone — Pisenti — Polverelli — Preda.

Quilico.

Raggio — Raschi Romolo — Re David — Restivo — Ricchioni — Ricci Renato — Riccio Vincenzo — Riolo Salvatore — Romanini — Rosboch — Rossi Pelagio — Rossini — Rossoni — Rotigliano — Rubilli — Rubino — Russo Giocchino — Russo Luigi.

Salandra — Salerno — Salvi — Sandrini — Sanna — Sansanelli — Sansone — Sardi — Savini — Schirone — Scialoja — Scorza — Serena — Serpieri — Severini — Siotto — Sipari — Spezzotti — Spinelli Enrico — Starace — Suardo — Suvich.

Teruzzi — Tòfani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tosti di Valminuta — Tumedei.

Ungaro.

Vaccari — Vassallo — Ventrella Tommaso — Verdi — Vicini — Volpe Giocchino.

Zaccaria — Zimolo — Zugni.

Sono in congedo:

Abisso — Albicini — Arrivabene Antonio. Bottai.

Caradonna — Cavalieri — Ceserani — Cristini.

De Martino — Ducos.

Farina — Foschini.

Gemelli — Gianferrari.

Leonardi — Lissia.

Macarini Carmignani — Marescalchi.

Orefici.

Pellanda.

Renda — Rossi Pier Benvenuto.

Soleri.

Terzaghi.

Venino — Ventrella Almerigo.

Sono ammalati:

Armato.

Bigliardi — Bisi.

Gianotti — Grassi-Voces — Guàccero.

Josa.

Mazzucco — Morelli Giuseppe.

Palma — Paolucci — Pavoncelli.

Siciliani.

Zancani.

Assenti per ufficio pubblico:

Bertacchi — Bodrero — Bonardi.
De Cicco.
Fabbrici.
Mecco.
Solmi.
Viale.

Sui lavori parlamentari.

SANSANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSANELLI. Propongo che nella seduta pomeridiana di domani siano soppresse le interrogazioni e si inizi subito la discussione del bilancio della marina.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Sansanelli propone che nella seduta pomeridiana di domani siano soppresse le interrogazioni.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

MANARESI, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere le ragioni per cui sono stati ridotti gli stanziamenti relativi al personale, agli arredamenti ed agli attrezzi delle capitanerie di porto, che hanno invece bisogno delle maggiori cure per la migliore loro efficienza.

« Borriello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno abolire per la provincia di Massa Carrara le restrizioni edilizie deliberate con la legge 20 gennaio 1921, restrizioni che, mentre tendono ad evitare i danni eventuali di moti tellurici in una regione che è meno di ogni altra soggetta ai moti stessi, rendono impossibile la soluzione del problema edilizio con gravissimo danno della pubblica salute per il gran numero di famiglie costrette a vivere in baracche di legno ed in tuguri umidi privi di aria e di luce.

« Ricci Renato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, a seguito della interrogazione dal sottoscritto presentata in data 20 marzo 1925, siano stati impartiti tem-

pestivi ordini al prefetto di Caserta per impedire il concentramento di squadre fasciste avvenuto in Pratella il 22 marzo 1925 sotto il pretesto di commemorare l'anniversario della fondazione dei Fasci; concentramento che, invece, è stato effettuato allo scopo unico e preciso di esercitare intimidazioni, minacce e violenze le quali hanno impedito alla patriottica popolazione di Pratella il libero esercizio del diritto di voto.

« Viola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero in merito alle elezioni di Pratella, svoltesi il 22 marzo 1925, e per proporre una parola di elogio al prefetto di Caserta, che, nell'accesa competizione, ha saputo mantenere con ferma energia alto il decoro del Governo tutelando con serenità la libertà di voto per tutti.

« Greco Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se siasi provvisto per il riesame, secondo le ultime e più benevoli disposizioni emanate in materia, della pratica di pensione riguardante Venturini Antonio fu Pietro del comune di Gemona (Friuli) già titolare del certificato d'iscrizione numero 1313286.

« Ed in ipotesi afferativa, per conoscere le ragioni per le quali nessun provvedimento definitivo sia stato ancor preso in merito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quando, finalmente, sarà definita la pratica di pensione interessante Copetti Marianna di Francesco del comune di Gemona (Friuli) quale vedova del militare Copetti Pietro di Giovanni decesso ancor nel gennaio 1918, in un campo di concentramento in Germania. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali — non ostante ben quindici sollecitatorie raccomandate dell'interessato — non siasi ancor provvisto su l'istanza del capitano in congedo Arturo Cocetta, ora a Trento, diretta ad ottenere il soprassoldo per la medaglia di bronzo al valor militare concessagli con Regio decreto 2 ottobre 1924 pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra in data 10 ottobre 1924, dispensa 47, pagina 2667.

« Si prega tener presente che il libretto numero 1729570 spedito alla Delegazione del tesoro di Trento con elenco n. 63, riguarda altra ricompensa al valore concessa al Cocetta e precisamente quella a cui si riferisce il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra in data 22 dicembre 1923, dispensa 69, pagina 3494. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che consigliano tuttora — e cioè dopo ben diciotto mesi di gestione straordinaria — il prefetto del Friuli a non ricostituire la Congregazione di carità, amministratrice dell'Ospedale civile ed Opere pie annesse, del comune di Gemona; quanto — a parte ogni altra considerazione — è noto:

da un lato, che l'amministrazione legittima si è dimessa per motivi d'indole politica lasciando le istituzioni in ottime condizioni contabili, amministrative e finanziarie;

dall'altro, che i commissari prefettizi che si susseguirono hanno fatto opera contraddittoria, spendereccia e lussuosa gravando — anche con ingiustificato aumento di personale — i bilanci e dando fondo a quasi tutte le disponibilità finanziarie ereditate dalle amministrazioni normali;

ed è stata, altresì, rilevata l'incompatibilità fra la carica di commissario del comune e quella di commissario della Congregazione, ora riunite nella stessa persona del primo, in quanto e perchè vi è contrasto potenziale se non pure conflitto effettivo di interessi fra comune e Ospedale civile a cagione, precipuamente, di rapporti non pacifici di dare e di avere fra essi esistenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se non creda nella evidente opportunità di armonizzare il nuovo ordinamento degli esami per le professioni di avvocato e procuratore di cui al decreto 15 gennaio 1925, n. 27, colla nuova legge sullo esercizio di dette professioni disporre che gli esami medesimi vengano nel frattempo tenuti nelle sedi e colle forme precedentemente in vigore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla applicabilità della imposta complementare sui redditi ai buoni postali fruttiferi di recentissima istituzione, in relazione con le esplicite disposizioni per cui essi sono « esenti da qualsiasi imposta o tassa presente o futura ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla indennità ai deputati nei riguardi della imposta complementare sui redditi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda conforme a giustizia ed equità provvedere a che alle maestre che, essendo munite di regolare licenza delle scuole magistrali, abbiano prestato servizio presso asili infantili, vengano — agli effetti degli aumenti di stipendio — computati gli anni di servizio presso gli asili stessi, essendo l'attuale trattamento causa di grande disparità in confronto delle maestre che hanno potuto, fin dall'inizio della carriera, essere ammesse a coprire posti nelle scuole elementari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olmo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere come creda compatibili le assicurazioni con cui rispose ad altra mia interrogazione col fatto che tuttora la sezione di pretura distaccata al comune di Savelli continua a non funzionare; tenuto anche conto che l'erroneo provvedimento di soppressione dell'Ufficio di pretura in Savelli fu giustificato garentendo il funzionamento della sezione e tenuto altresì conto dello spirito della popolazione, la quale — avendo fatto inutilmente pervenire le più accorate proteste — trovasi in uno stato di esasperazione, che è urgente oltre che equo, cercare di eliminare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Madia ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 19.50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

Esame delle seguenti domande:

1. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Grieco Ruggero, per i delitti di cui agli articoli 246, n. 2, 247, Codice penale in relazione agli articoli 1 della legge 19 luglio 1894, n. 315 e 47 del Regio editto sulla stampa. (310)

2. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Repposi, quale gerente del giornale *Il Comunista*, per i reati di istigazione al regicidio. (329)

Discussione dei seguenti disegni di legge:

3. Approvazione della convenzione fra l'Italia e la Francia stipulata in Roma il 23 dicembre 1923 per il regolamento delle indennità dovute in relazione al soggiorno delle truppe francesi in Italia e delle truppe italiane in Francia. (138)

4. Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 novembre 1924, n. 1908, relativo alla istituzione del grado del Maresciallo d'Italia nel Regio Esercito e di quello di Grande Ammiraglio nella Regia marina e nomina del Duca della Vittoria Armando Diaz e del conte Luigi Cadorna a Marescialli d'Italia e del Duca Paolo Thaon di Revel a Grande Ammiraglio; del Regio decreto-legge 4 novembre 1924, n. 1909, relativo al richiamo in servizio col grado di Generale d'esercito del tenente generale della riserva conte Luigi Cadorna. (327)

5. Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1924, n. 1959, concernente il trattamento di pensione ai sottufficiali dei carabinieri Reali riassunti in servizio. (328)

6. Conversione in legge del Regio decreto 12 novembre 1921, n. 1603, relativo alle pensioni ed agli indennizzi di licenziamento per gli operai della guerra e della marina eliminati entro il 30 giugno 1922, con alcune varianti ed aggiunte. (16)

7. Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 luglio 1924, n. 1321, relativo all'aggregazione di un ufficiale superiore del Regio esercito nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato. (245)

8. Regolarizzazione dell'indennità parlamentare. (315)

9. Conversione in legge del Regio decreto 23 ottobre 1924, n. 1736, che accorda agevolze fiscali alla industria delle marmellate, gelatine ed altre conserve di frutta. (219)

10. Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 851, portante modificazioni dell'aliquota dell'imposta generale sul consumo del vino. (221)

11. Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 maggio 1924, n. 852, riguardante provvedimenti a favore dell'industria vinicola. (223)

12. Revisione delle disposizioni del Regio decreto 6 dicembre 1923, n. 2769, relativo alla circoscrizione dei comuni della provincia d'Imperia. (266)

13. Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1924, n. 1992, recante aggiunte e varianti al testo unico delle disposizioni riguardanti l'ordinamento del Corpo Reale Equipaggi e lo stato giuridico dei sottufficiali della Regia marina approvato con Regio decreto 21 agosto 1924, n. 1525. (312)

14. Conversione in legge del Regio decreto 15 agosto 1924, n. 1483, che modifica il Regio decreto 2 maggio 1920, n. 621, sulla leva marittima. (*Approvato dal Senato*) (354)

15. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1925-26. (293)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1925 — Tip. della Camera dei Deputati.